www.bo7.it

BOLOGNA SETTE

Domenica 26 marzo 2013 • Numero 12 • Supplemento al numero odierno di Avvenire

Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: **bo7@bologna.chiesacattolica.it**

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indiocesi

a pagina 2

A un anno dal terremoto

a pagina 3

Corpus Domini: la celebrazione

a pagina 5

Artefilm incontra Vermeer

Symbolum

«...si è incarnato nel seno della Vergine Maria...»

Giustamente la Chiesa cattolica, e ancor più le Chiese orientali hanno sviluppato una profonda devozione mariana. Dio ci salva per grazia; ma chiede anche che l'uomo sia collaboratore della grazia. Il contributo che l'umanità ha dato alla propria salvezza è proprio il «sì» di Maria. Dio fa tutto, ma ha voluto Maria come collaboratrice della grazia. Noi siamo un po' come quei bimbi che ricevono dal papà la paghetta, e con quella paghetta ci comprano un regalo per il papà stesso. Noi, rispetto a Dio, siamo nella stessa condizione: il Padre ha preservato Maria dal peccato originale, le ha dato questa caparra di grazia, affinché noi figli, attraverso Maria, potessimo regalare al Padre il nostro «eccomi». Maria è il contributo dell'uomo alla salvezza, il vertice dell'umanità. Ella ha dato a Gesù la sua piena natura umana, per cui possiamo dire che Gesù ha il DNA di Maria, e con la risurrezione i cromosomi di Maria vivono nella Trinità. È un'espressione un po' audace, ma ci fa comprendere quanto questa donna sia stata e sia cara a Dio, e per questo motivo sia anche nostra avvocata. In ogni messa facciamo memoria dell'unione fra la nostra povera umanità e Dio, attraverso Gesù Cristo, quando infondiamo due gocce d'acqua nel calice del vino. Sono poca cosa quelle gocce, ma sono il simbolo di quel «sì» di Maria.

Don Riccardo Pane

L'ABBRACCIO ALLE COMUNITÀ FERITE DAL SISMA

CARLO CAFFARRA*

Cari fedeli, a un anno dalla tragedia del sisma, delle cui conseguenze soffrono ancora tanti nostri fratelli e sorelle, sento il bisogno di condividere con voi alcune riflessioni.
Dobbiamo in primo luogo esprimere la nostra gratitudine a coloro che sono stati vicini coll'impegno operoso e colla sincera partecipazione a chi era stato colpito dal sisma. Voglio prima di tutto ancora una volta ringraziare i nostri sacerdoti, parroci delle comunità colpite, per la testimonianza eroica che ci hanno donato. Veri pastori che sono stati in mezzo al loro gregge, perché non si sbandasse, condividendo in tutto i disagi della loro gente. Voglio poi ringraziare le autorità civili e militari per la dedizione che hanno dimostrato in quei giorni terribili, e - mi riferisco in primo luogo ai sindaci - che continuano a dimostrare nel difficile cammino della ricostruzione. Un cammino assai accidentato anche a causa della burocrazia. Ne sono stati e ne sono testimoni e vittime anche i parroci. Dopo il ringraziamento, che sentivo il bisogno ancor più che il dovere, di esprimere, desidero condividere con voi una seconda considerazione. Avete visto, con tanto spavento, cadere al suolo chiese e municipi, case e luoghi di lavoro. Ma giorno dopo giorno, vi siete resi conto che esiste qualcosa che nessun terremoto può distruggere: quei valori che fanno veramente grande e famoso il vostro popolo. Avete così dimostrato una forza d'animo, capace di riprendere subito la ricostruzione; una laboriosità che sa ricominciare sempre da capo; una solidarietà che condivide veramente il dolore dell'altro. Come ho ricordato in varie occasioni, è stato un bambino a dare la migliore definizione del nostro popolo: «abbiamo tante crepe nelle nostre case, ma nessuna nel nostro cuore». Domenica scorsa ho benedetto il primo luogo di culto che sostituirà la chiesa di Crevalcore per alcuni anni. Il Vicario Generale e il Pro-Vicario Generale hanno fatto ugualmente in due altri luoghi. Ho visto, ho sentito, la gioia di una comunità, quella di Crevalcore, fra le più colpite, perché vedeva nel simbolo religioso della chiesa il segno certo che la vita era veramente ricominciata.
Cari fratelli e sorelle, molte sono le difficoltà che anche chi non è stato colpito dal terremoto sta attraversando. Agli uni e agli altri dico: non perdetevi d'animo; chi crede non è mai solo; chi crede ha sempre un futuro, perché Dio non abbandona mai chi crede in Lui. Vi voglio molto bene, e vi benedico tutti.

***Arcivescovo di Bologna**

Oggi, dalle 8 alle 22, alle urne per il referendum sui fondi alle scuole dell'infanzia paritarie

Votiamo il «B»ene comune

Le materne paritarie svolgono un servizio pubblico, universalista e non-profit, attentamente controllato dallo Stato e soggetto alle norme di qualità educativa che le altre scuole rispettano

DI CHIARA UNGUENDOLI

Tutto quello che si poteva dire sul referendum che domenica prossima chiamerà i bolognesi ad esprimere il loro parere sul mantenimento o l'abolizione dei fondi comunali alle scuole dell'infanzia paritarie private, è stato detto; e le posizioni delle due parti (i referendari, che invitano a votare «A» per abolire i contributi, e noi, loro oppositori, che invitiamo a votare «B» per mantenerli) sono chiare, dibattute in infiniti incontri. Cos'altro aggiungere dunque oggi? Semplicemente, ma con forza, vogliamo invitare tutti i bolognesi ad andare a votare, e a votare «B». Non per una posizione preconcetta e ideologica (come è quella dei referendari), ma per amore della verità e del bene comune.
Le scuole paritarie svolgono, come tutti sanno (anche se fingono di non saperlo), un servizio pubblico, universalista e non-profit, attentamente controllato dallo Stato e soggetto a tutte le norme di qualità educativa che anche le altre scuole rispettano.
Sono dunque «pubbliche» a tutti gli effetti, perché fanno parte di quel sistema pubblico di istruzione che il nostro Comune ha cominciato ad attuare fin dal 1995 (smentendo l'assurda equazione «pubblico uguale statale», o anche «pubblico uguale comunale») e che una legge del 2000, voluta da un uomo di sinistra come Luigi Berlinguer, ha creato a livello nazionale.
Come tali meritano di essere aiutate, anche se la cifra (1 milione di euro) che il Comune dà loro, è molto bassa e copre solo una piccola parte dei costi.
Così che il Comune, a fronte della cifra che eroga, riceve un servizio, da parte di queste scuole, il cui valore supera i 6 milioni di euro. Ogni bambino costa al Comune quasi settemila euro l'anno, mentre il contributo per le famiglie che scelgono di iscrivere i figli alle scuole paritarie è di appena 600 euro. Con un costo complessivo, per 1800 bambini, di un milione di euro su trentasei milioni complessivi. Detto in un modo diverso: se quei contributi non ci fossero ed il Comune dovesse farsi carico di tutti i bambini che ora ne beneficiano, spenderebbe dieci volte tanto. Più realisticamente, visto che i soldi sono quelli che sono e che il patto di stabilità non consentirebbe in ogni caso di spendere di più, nove su dieci di loro rimarrebbero senza una scuola da frequentare. Come si può dunque definire quanto speso dal Comune per le materne paritarie un «onere», vietato dalla Costituzione? Si tratta piuttosto di un guadagno, e non piccolo, e di questo si sono accorti il sindaco Virginio Merola e la sua Giunta.
Per comprenderlo ulteriormente, basta fare un semplice calcolo: se questo aiuto venisse meno, i 1700 bambini che frequentano le materne paritarie si troverebbero «a spasso», perché il Comune potrebbe, con la stessa cifra, pagare i costi per appena 145 di loro, nelle scuole comunali.
E poi c'è un elemento molto importante, che pochi ricordano: la presenza delle scuole paritarie garantisce quella libertà di educazione che la Costituzione stessa, tanto invocata (a torto) dai referendari, prevede come principio fondamentale.
Si consente cioè ai genitori di scegliere la scuola che più corrisponde alla propria impostazione educativa: in sostanza, di educare i figli (loro diritto-dovere) anche attraverso la scuola.
Ragione e bene comune sono dunque dalla parte della scelta «B»: per questo è importante andare a votare, e votare «B»ene.

Lo slogan dei due manifesti a favore del sistema integrato della scuola dell'infanzia

Il popolo del «B» sfida l'acqua Ultima parola ai cittadini

La pioggia e il vento freddo che hanno colpito nel pomeriggio di ieri Piazza Maggiore non hanno spento il fuoco di chi sostiene il sistema scolastico integrato bolognese. Nonostante la festa fosse stata annullata a causa del maltempo, gli organizzatori hanno deciso di realizzare un presidio che lanciasse un segnale alla vigilia del voto. La scelta è stata premiata. «Peccato per il tempo» dice Fabio, con in braccio Matilde, che l'anno prossimo dovrà essere iscritta alla scuola dell'infanzia, e che è affascinata da un trampoliere che si muove solenne con alcuni palloncini. Poco più in là, sotto un tendone, Angela, Coordinatrice della Scuola Corpus Domini, prepara con altre maestre della pasta di sale colorata con cui fare divertire i bambini: «non penso sia questo il momento per fare polemiche, le cose che funzionano devono essere mantenute, ci troviamo di fronte ad una battaglia puramente ideologica». A qualche metro, i volontari del Partito Democratico, offrono tigelle ai partecipanti. Nel frattempo Miriam, una delle tante mamme presenti, distribuisce qualche volantino: «siamo qui per un senso di vicinanza e comunione con le scuole dove sono cresciuti i nostri figli. Da vent'anni il sistema bolognese funziona alla perfezione, è opportuno continuare su questa strada». Qualcun altro rilancia: «dopo il referendum, dovremo fare un passo avanti. I fondi dati alle scuole paritarie, delle due, sono troppo pochi». Sulla piazza troneggia uno striscione, appeso dalle case di fronte a Palazzo d'Accursio. Suona come un monito: "io voto B". L'ultima parola, adesso, spetta ai cittadini.

Alessandro Cillario

la consultazione

Dove e quando votare

Oggi si vota in 199 seggi, aperti dalle 8 alle 22, non allestiti nelle scuole. L'elenco dei seggi è scaricabile sul sito www.comune.bo.it/referendum o su www.referendumbologna.it. Per esprimere la propria preferenza non è necessaria la tessera elettorale ma solo il documento di identità. Possono votare i cittadini italiani iscritti nelle liste elettorali del Comune, gli iscritti nell'Anagrafe degli Italiani residenti all'Estero.Quelli non ancora iscritti nelle liste elettorali, che avranno compiuto il 18° anno nel giorno della votazione; i cittadini dell'UE iscritti nelle liste dei cittadini comunitari.

notificazione

Adorazione eucaristica con il Santo Padre

Carissimi, domenica 2 giugno la Chiesa Cattolica, sparsa in tutto il mondo, vivrà un fatto singolare nella sua bimillenaria storia. Tutte le Chiese particolari si uniranno in Adorazione Eucaristica assieme al Santo Padre. Alle ore 17 Papa Francesco nella Basilica di San Pietro a Roma celebrerà un'ora di Adorazione Eucaristica, alla quale ha chiesto che si unissero tutte le comunità cattoliche, comprese quelle che non hanno il fuso orario di Roma. Anche la Chiesa di Dio che è in Bologna vivrà questo momento singolare. Alle ore 17 presiederò nella nostra Cattedrale l'Adorazione Eucaristica, alla quale vi invito a partecipare numerosi. Chiedo ai fratelli e alle sorelle infermi, o comunque impediti, di unirsi spiritualmente.

Cardinale Carlo Caffarra
arcivescovo di Bologna

Gli auguri al nostro arcivescovo

Il primo giugno il cardinale Carlo Caffarra compie 75 anni. Dal suo arrivo a Bologna, dieci anni fa, si è immerso nella vita ecclesiale e civile con passione e impegno

Il prossimo sabato 1 giugno il nostro Arcivescovo Card.Carlo Caffarra compirà 75 anni.
Fin da ora gli giunga il ricordo affettuoso e grato della sua chiesa e dei suoi figli. Dal suo arrivo a Bologna dieci anni fa egli si è sempre più immerso nella vita della comunità ecclesiale e civile, con passione e impegno ammirevoli, facendo onore al programma enunciato nella Messa del suo insediamento.
Poiché ogni Vescovo è portatore di doni particolari, che sono quelli e non altri, è doveroso riconoscerli come ciò di cui ha più bisogno la chiesa locale in quel momento.
E non sono poche le sollecitazioni che in questo decennio la Chiesa Bolognese ha ricevuto dal suo Pastore: Il richiamo alla responsabilità educativa verso le giovani generazioni; un ripensamento dell'organizzazione territoriale nella prospettiva della pastorale integrata; il segno della visita pastorale a partire dai vicariati della montagna e cui frutto è stato il Piccolo Sinodo; il costante richiamo alla dimensione culturale della fede; il magistero sulla vita, il matrimonio e la famiglia unito alla solidarietà fattiva verso i nuclei provati dalla crisi economica; una proposta cristiana a misura di adulto fino all'invito alla riscoperta della specifica missione dei laici nella chiesa e nel mondo.
In tutto questo il dono più prezioso del Vescovo Carlo è soprattutto la sua stessa persona, tutta di Cristo, tutta della Chiesa e tutta della gente concreta che avvicina con l'attenzione e la delicatezza di chi pare non abbia altro interlocutore. Sappiamo bene che nel Vescovo si incarna il carisma apostolico, che ha tra le sue caratteristiche quello di essere di passaggio. Anche oggi, come alle origini, l'apostolo arriva perché mandato e riparte quando la sua missione ha termine.
Sapere che prima o poi arriverà anche questa chiamata, non deve rallentare il nostro passo, ma piuttosto spronarci a camminare insieme fin che il Signore lo vorrà, sotto la guida forte, saggia e paterna del Vescovo Carlo.

Monsignor Giovanni Silvagni
vicario generale

Dodici mesi di solidarietà e vicinanza alla comunità ferrarese che il sisma ha gravemente ferito: la chiesa distrutta e le opere parrocchiali gravemente danneggiate. Dalla diocesi e da tutta Italia fondi per la ricostruzione direttamente dalle tasche di fedeli e cittadini che hanno adottato Mirabello. Presto partità la costruzione della chiesa provvisoria.

Mirabello, la rinascita e la speranza di ripartire dai gemellaggi con parrocchie e comuni

La chiesa di Mirabello

A un anno dal terremoto non si spegne l'onda lunga della solidarietà che ha sostenuto la comunità di Mirabello durante i difficili mesi dell'emergenza post-sisma. Tanti sono i paesi coinvolti in questa catena di amicizia. Tra i primi spicca Formignana, in provincia di Ferrara, dove hanno voluto raccogliere fondi per la ricostruzione della chiesa. A favore degli stabili parrocchiali si sono prodigati Ostellato, in quel di Ferrara, e Trebaseleghe, nel trevigiano, quest'ultimo in seguito ad un gemellaggio che potremmo definire «culinario-musicale». «Ricordando i miei primi anni di sacerdote, quando là ero cappellano, - aggiunge don Ferdinando - mi hanno subito chiamato anche vecchi amici del Vicariato di Tolè, in particolare da Vergato e Carbona, come pure San Lazzaro e Osteria Grande». Non manca chi ha pensato anche all'asilo gestito dalle suore. «Abbiamo conosciuto gli amici di Colle Brianza - ci dice Fabio, collaboratore in parrocchia -. Il parroco don Alberto Pirovano, il sindaco Marco Manzoni e le associazioni del comune lombardo hanno permesso di rinnovare l'ufficio dell'asilo andato distrutto». «Per la chiesa, invece - continua Fabio - rimango sempre commosso, ogni domenica, quando il nostro don celebra con i paramenti, il calice e la pisside offerti dal parroco di Colle Brianza. Il valore di comunione fraterna tra comunità di quegli oggetti è grandissimo, e anche don Ferdinando vi si è profondamente affezionato». Tramite l'interessamento di un colonnello dei carabinieri di Ferrara, abbiamo avuto in dono delle panche in legno che ora sono sotto la chiesa-tenda. Sono state offerte, in tempi record, dalla scuola professionale di lavorazione del legno «Sandro Pertini» di Trento, e sono state particolarmente provvidenziali, perché Mirabello le ha inaugurate proprio nelle feste di Natale.

Filippo Sangiorgio

Si inaugura a Penzale la nuova chiesa provvisoria

Venerdì 31 maggio il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni inaugurerà ufficialmente e benedirà la nuova chiesa provvisoria di Penzale, realizzata su una delle proposte progettuali del Laboratorio di progettazione per le chiese provvisorie del «Centro Studi per l'architettura sacra e la città» della Fondazione Cardinale Lercaro. Sempre venerdì si concluderà la «peregrinatio» della Madonna della Rocca di Cento nelle zone colpite dal terremoto di un anno fa. Il programma della giornata prevede l'arrivo a Penzale della Madonna della Rocca alle 17; la Messa presieduta da monsignor Silvagni alle 19.30 e infine la solenne processione con la sacra immagine che attraverserà la città di Cento per raggiungere la Rocca.

Alcune immagini del terremoto emiliano. Al centro Benedetto XVI con il commissario per la ricostruzione Vasco Errani

Foto emiliane a un anno dal terremoto

A dodici mesi dalle scosse parla il commissario Vasco Errani e ricorda il ruolo della Chiesa e la visita del Papa

Il punto della situazione con il delegato della Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna per il sisma Luci e ombre nel cammino di rinascita delle comunità

DI LUCA TENTORI

«C'è stata una comunità che si è messa in moto, da subito». E' questa la convinzione del Commissario per la ricostruzione Vasco Errani a proposito dell'Emilia colpita dal sisma. A un anno di distanza ha tracciato per noi un bilancio.

Quali sono i danni stimati in regione e come hanno reagito gli emiliani?

I danni sono elevatissimi, oltre 12 miliardi di euro. Ma la nostra gente ha reagito con grande forza. La dimostrazione è lo straordinario impegno, ad esempio, per far ripartire la scuola, per far sì che nessuno fosse lasciato solo. C'è stata una comunità che si è messa in moto, da subito. Con i sindaci, con le istituzioni, con la Protezione civile e i vigili del fuoco, i volontari, con le forze dell'ordine e con le forze sociali e imprenditoriali. Abbiamo lavorato per garantire continuità nella sanità e nell'assistenza, per far ripartire il sistema economico. Abbiamo fatto il piano per i municipi, per le chiese, per i beni culturali e i centri storici. Sempre prestando attenzione alle regole, alla trasparenza e all'equità.

A che punto siamo con la ricostruzione?

Non solo i numeri, ma anche i dati di fatto ci dicono che la ricostruzione è partita. Molto resta da fare, ma abbiamo scritto una pagina per molti versi inedita, grazie a un grande lavoro di comunità. Senza nascondere i problemi, convinti che le richieste dei cittadini e delle imprese siano dei diritti, e come tali vadano rispettati. Il nostro obiettivo è raggiungere obiettivi di qualità, per uscire dal dramma più efficienti e rinnovati rispetto a prima. Siamo già ripartiti, quindi. Cito solo un dato: nell'area del cratere i lavoratori in cassa integrazione erano 41.335 dopo il sisma, mentre oggi sono scesi a 2.627.

Tra i beni più colpiti, l'immenso patrimonio di chiese e campanili.

Lavoriamo per garantire la continuità di culto in circa 60 chiese nelle 6 diocesi coinvolte per una spesa di 15 milioni di euro. E' in corso la ricognizione dei danni su circa 2000 beni pubblici o privati destinati ad uso pubblico, per poi definire le priorità. Parliamo di danni gravi e il recupero delle strutture sarà lungo e difficile: ma da subito le opere d'arte e le chiese sono state immediatamente messe in sicurezza.

In quest'anno la chiesa cattolica come ha collaborato con le istituzioni e come è intervenuta nella società civile?

C'è una comunità che ha reagito assieme. I cittadini, le imprese, i sindaci, le istituzioni civili e religiose insieme alle comunità parrocchiali non hanno perso tempo, sapendo che ricostruire non è solo ripristinare edifici distrutti, ma rappresenta un'opera complessa che riguarda l'identità culturale, sociale, economica, storica e religiosa di una intera comunità.

A giugno dello scorso anno venne in visita Papa Benedetto XVI. Che ricordi ha di quell'incontro?

In quei giorni difficili, la presenza del Pontefice ci ha davvero onorato e dato ulteriore slancio per iniziare la sfida della ricostruzione. Davanti a Papa Benedetto XVI c'era una comunità che, pure tra tante difficoltà e disagi, era solidale e al lavoro, una comunità che non aveva ceduto alla disperazione e allo sconforto, pronta a guardare avanti e costruire qualcosa di importante per il proprio futuro.

Don Corsini: buone notizie per le comunità ma gli interventi sono complessi e articolati

Sarà presentato a breve, dal Commissario delegato Vasco Errani, un programma di ricostruzione che illustrerà le stime degli interventi e dei danni subiti dagli immobili pubblici e ad uso pubblico dal terremoto dell'anno scorso. Il documento prevede una spesa di 360 milioni di euro per i 333 edifici ecclesiastici della regione da suddividersi in tre anni. «Una bella notizia arrivata in queste settimane - afferma don Mirko Corsini responsabile per il sisma della Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna - è che la Regione ha concesso, alle chiese che avessero fondi autonomi già disponibili, di iniziare i lavori subito (naturalmente rispettando tutte le indicazioni di legge). Il rimborso verrà poi concesso nei tempi e nelle stime stabilite dalla tempistica del piano di ricostruzione. In sostanza se la mia chiesa rientrasse nel piano del terzo anno (2016) potrei già iniziare i lavori per poi andare a rimborso nel mio anno di competenza. Inoltre stiamo concludendo le posizioni per gli indennizzi alle parrocchie che avevano sottoscritto polizze assicurative. Un aspetto che rimane problematico invece - conclude don Corsini - è che debbono ancora essere concluse alcune "messe in sicurezza": Pieve di Cento prima di tutto, poi la chiesa di Mirabello (e la canonica), Buonacompra, Crevalcore e la chiesa di Poggio Renatico. Alcune di queste realtà sono state date in delega ai Comuni che si stanno dando da fare. Una notizia infine a metà tra il buono e il cattivo: l'ordinanza 83/2012 della Regione prevedeva che una decina di chiese della diocesi dovessero essere riaperte al culto in tempi brevissimi. Nella realtà dei fatti ad oggi abbiamo avuto il via solo per tre edifici (Castelfranco, Madonna del Poggio e Padulle), per i quali le gare d'appalto partiranno entro fine maggio. Mi auguro che entro giugno si possa iniziare ad allestire i cantieri».

Don Mirko Corsini

Paolo Zuffada

inaugurazioni

La road map in diocesi delle nuove strutture

«La notizia che infonde speranza dopo un anno dal terremoto che ci ha colpiti - sottolinea don Mirko Corsini - è l'inaugurazione degli edifici provvisori nelle grandi comunità colpite. A Crevalcore e a Renazzo le nuove chiese provvisorie sono già aperte; venerdì prossimo il vicario generale andrà ad inaugurare la chiesa di Penzale; quella di Sant'Agostino è in dirittura d'arrivo. Tutti ci auguriamo infine che a Mirabello si possa quanto prima iniziare a costruire (anche se la prima pietra è già stata posata). A Pieve di Cento si è scelta una tensostruttura che è già pienamente in funzione dalla domenica delle Palme e a Gallo Ferrarese è stato inaugurato l'edificio molto bello e funzionale donato dalla Caritas nazionale. Per quanto riguarda infine la parrocchia di Poggio Renatico si è acquistato un terreno con una struttura grezza già presente e si sta valutando col parroco come procedere. Questo mostra, se ce ne fosse bisogno, che la ripresa è iniziata».

Paolo Zuffada

la ricostruzione. Il confronto con Friuli, Umbria e Marche

Il recupero delle opere architettoniche nei grandi sismi che hanno sconvolto in passato le tre regioni italiane

Friuli, Umbria-Marche: due epicentri, due ricostruzioni. Con punti di contatto (de-localizzazioni pressoché azzerate e no a falsi storici) e una caratteristica comune: la volontà e l'impegno della comunità a non abbandonare la loro chiesa, parrocchia o no che fosse. Perché, come osserva Micaela Soranzo, consulente per l'architettura sacra dell'Ufficio liturgico della Cei che ha seguito la rinascita delle chiese umbre, «ricostruire si può anche se si devono fare delle scelte. L'importante è non applicare formule astratte e uguali per tutti». Una capacità di adattamento che nelle Marche ha portato Regione e Diocesi a siglare, nel 2005, un accordo per far rinascere 300 edifici sacri: via libera al finanziamento regionale a patto che le navate fossero poi aperte al pubblico. Friuli, 1976; Umbria-Marche, 1997. Due bilanci da ricostruzione che parlano di tutte le chiese messe in sicurezza. Quanto all'agibilità, ammette Soranzo, è un'altra partita. «Su 562 edifici danneggiati, 513 sono stati restaurati. Di questi solo 3 sono stati demoliti e, quindi, riedificati», ricorda. Numeri aiutati dal fatto che «qui non abbiamo avuto danni così irreparabili come nel Friuli. Per cui ci siamo concentrati sul consolidamento e il ripristino delle strutture». Ma se i muri sono a posto, lo stesso non si può dire per le opere d'arte «solo un 10% è stato restaurato ed è tornato in sede. La maggior parte giace ancora nei depositi». Piccoli segnali positivi, però, non mancano come la riapertura dei musei diocesano e capitolare a Foligno. Devastanti, invece, le scosse del 1976. «Le chiese più o meno lesionate sono state circa 400 - ricorda Giorgio de La Longa, consulente per l'architettura sacra dell'Ufficio liturgico della Cei, in prima linea nella rinascita friulana -, ma più di cento sono andate completamente annientate». Una devastazione che «ci ha portato a sperimentare tutti i processi di ricostruzione e restauro» riconducibili a due modelli: duomo di Venzone e di Gemona. Due metodi diversi, entrambi finalizzati a non stravolgere o rompere il tessuto urbano. E senza fratture con il modello tradizionale di chiesa a pianta basilicale.

Francesca Ricci

luoghi di culto. La gente vuole essere coinvolta nei progetti

L'architetto Claudia Manenti spiega l'importanza e le problematiche legate al ripristino dei luoghi di culto

Mattoni, ma non solo. Passa anche attraverso la dimensione culturale, la seconda vita degli edifici sacri del cratere del sisma che ha squassato una buona fetta della nostra diocesi. «Fino a oggi si è agito soprattutto sull'onda dell'emergenza: mettere in sicurezza le chiese danneggiate. Dopo un anno, è giunto il momento di aprire una riflessione anche culturale sul cosa, come e dove ricostruire». Ecco perché l'architetto Claudia Manenti, direttore del Centro Studi per l'architettura sacra e la città della Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro, ha sentito l'esigenza di organizzare, al Veritatis Splendor, un momento di confronto sul dopo. Guardando anche ad altri esempi di rinascita come quello friulano o quello umbro-marchigiano. Punto di partenza della discussione il valore di questi edifici: «fortissimo punto di riferimento identitario non solo religioso, ma anche civico». Come del resto attestano i casi del Friuli e delle Umbria-Marche. «In questi frangenti - osserva Manenti -, la comunità non rimane passiva. Anzi vuole essere parte attiva». Al punto che, talvolta, alla sollecitazione «portate via quelle rovine» fa il controcanto «tutto ritorni come prima». Un sentimento che accomuna credenti e non. «La chiesa, intesa qui come edificio - rileva l'architetto -, è anche frutto di una sedimentazione storica. Se la forma cambia è come se anche l'identità subisse delle modiche». Come l'originale. Ma anche dove era l'originale. Ecco perché la de-localizzazione è un'estrema ratio da utilizzare con parsimonia. Nessun gesto plateale e nervi saldi anche di fronte a certe forme contemporanee che, «se ricorrono ad un linguaggio con le giuste proprietà lessicale, può dare anche buone risposte». **(F.R.)**

La legge nata nel 2000
Secondo la legge 62 del 2000, nota come legge Berlinguer, il sistema d'istruzione nazionale integrato è costituito da scuole comunali, scuole nazionali e scuole paritarie, che svolgono un servizio pubblico. La sussidiarietà, nell'ambito del sistema bolognese e della legge 62/2000, non è una forma di privatizzazione.

Il ministro dell'istruzione Carrozza difende il sistema integrato delle scuole dell'infanzia

Maria Chiara Carrozza

Un sistema educativo come quello bolognese ha trovato nella sussidiarietà un'occasione di allargamento di opportunità per tutti, con risultati di eccellenza testimoniati dalle esperienze e dalle statistiche. Il dibattito sul referendum di oggi di Bologna sembra privilegiare soprattutto le esigenze politiche e i diversi posizionamenti ideologici, piuttosto che gli interessi dei bambini. A volte, in queste discussioni, la prima impressione è che ci si dimentichi di loro con troppa leggerezza: la sacrosanta battaglia per una scuola pubblica più forte non si può vincere mettendosi contro chi cerca di dare un posto a tutti i bambini. Peraltro, come ricordato da studiosi tra cui Giulio Sapelli e Stefano Zamagni, la stessa teoria dei «beni comuni» prevede che forme educative non statali adempiano a fini pubblici. La sussidiarietà, nell'ambito del sistema bolognese e della legge 62/2000, non è in nessuna maniera una forma di privatizzazione, ma un modo con cui l'organizzazione delle persone risponde a una domanda della società, realizzando un contributo dal basso che è in linea con gli standard europei. Penso che dovremmo tutti imparare, in questi giorni, dal buon senso che Prodi ha espresso nella sua posizione, evidenziando che l'accordo attuale ha funzionato per anni e ha permesso di ampliare il numero di bambini ammessi , che nel sistema integrato bolognese fra scuole comunali, scuole statali e paritarie riesce a coprire ben il 98% della domanda. Per queste ragioni, pur nel rispetto di tutte le posizioni, come ministro dell'Istruzione punto a un buon governo pubblico del sistema attuale. Non ritengo che la vicenda bolognese debba essere trasformata in una bandiera nazionale.

Maria Chiara Carrozza
Ministro dell'Istruzione

Il vescovo di Imola Ghirelli fa il tifo per il «B»

Per naturale sintonia e per la sua vicinanza, la diocesi di Imola avverte fortemente il danno inferto al gruppo di scuole paritarie e all'intera cittadinanza bolognese dal referendum indetto per il prossimo 26 maggio - queste le parole di monsignor Ghirelli - . A nome della mia diocesi, esprimo affettuosa solidarietà al cardinale Carlo Caffarra, alle parrocchie e in particolare alle famiglie che, pur tanto provate, affidano i loro figli alle scuole paritarie cattoliche, gestite da istituti religiosi o da comitati di genitori e insegnanti. Questa è la parte più vitale della società, che si costruisce e si rigenera a partire dalla sua base, aprendosi all'accoglienza delle nuove generazioni. In diocesi di Imola viviamo situazioni diversificate, nell'ambiente scolastico; tuttavia entrambi i comuni maggiori - quello di Imola e quello di Lugo - registrano una situazione equilibrata, di integrazione tra enti statali, comunali e privati, che dà espressione ad un pluralismo educativo esemplare. Ne ricavo spontaneo l'auspicio che la maggioranza dei cittadini bolognesi scelga attivamente e concordemente a favore del pluralismo, della libertà e anche del risparmio, visto che le scuole paritarie cattoliche fanno risparmiare e non poco.

Ghirelli

Tommaso Ghirelli
vescovo di Imola

Un momento della celebrazione

L'Eucaristia? Plasma cuore, mente e affetti

Il 30 maggio celebrazione diocesana del Corpus Domini. Messa a S. Petronio e processione verso la Cattedrale

di Andrea Caniato

C'è una preghiera molto antica (risale ai tempi di Leone Magno) che il sacerdote recita silenziosamente dopo la comunione e che raccoglie in estrema sintesi il frutto della partecipazione all'Eucaristia: «Il sacramento ricevuto con la bocca sia accolto con purezza nel nostro spirito, o Signore, e il dono a noi fatto nel tempo ci sia rimedio per la vita eterna». Ci sono due coppie di parole apparentemente inconciliabili (antitesi): bocca/spirito e tempo/eternità. Come è possibile che ciò che passa per la bocca possa nutrire l'anima? Come è possibile che quanto accade in un oggi fuggevole, possa segnare l'eternità, diventando definitivo, immutabile? In effetti, il cristianesimo è nient'altro che la possibilità di un incontro tra ciò che per natura è inarrivabile: l'amore infinito e onnipotente di Dio, inaccessibile e misterioso, con la fragile carne dell'uomo e la sua mente piccola e limitata. La parola di Gesù rende evidente che proprio l'atto di «mangiare» questo pane, riconosciuto come suo Corpo, costituisce il punto di contatto, la più alta partecipazione possibile al dono divino: non abbiamo nulla di più sacro sulla terra di questo «mangiare».
È necessario perciò credere fermamente alla reale presenza del Signore nel sacramento e pentirsi dei peccati che sono causa della sua passione, con la confessione sacramentale in caso di peccato grave. Per alimentare queste disposizioni interiori, la Chiesa insegna a praticare il digiuno (almeno di un'ora), ma anche a vivere la celebrazione con puntualità, rispetto, dignità, adesione profonda.
Il dono eucaristico, però, non si riduce al solo «mangiare». Il comando del Signore «Fate questo» va oltre il puro gesto, specificando «in memoria di me». C'è dunque un aspetto oggettivo che consiste nel ripetere il rito, ma c'è anche un aspetto soggettivo ed esistenziale che consiste nel coltivare la dolce memoria di Cristo e del suo amore. Possiamo comprenderlo meglio, ripensando al mistero dell'Incarnazione. Sant'Agostino ricorda che «Maria concepì il Verbo prima con la mente che con il corpo»; anzi, aggiunge che a nulla le sarebbe valso portare Cristo nel suo grembo, se non lo avesse portato con amore anche nel suo cuore. Anche il cristiano deve accogliere Cristo nella sua mente, prima e dopo averlo accolto nel suo corpo: pensare lui, avere lo sguardo rivolto su di lui, fare memoria di lui, contemplando il segno che egli stesso ha scelto per rimanere tra noi. L'adorazione e il culto eucaristico oltre la Messa è un modo per permettere alla grazia, ricevuta nei sacramenti, di plasmare il nostro universo interiore, cioè i pensieri, gli affetti, la volontà, la memoria.
Oggi, purtroppo, aumenta il numero dei fedeli che a causa di una situazione matrimoniale non regolare non può accedere alla comunione. Quanto più la comunità sarà in grado di mostrare la comunione sacramentale come «vertice» dell'incontro con Cristo, tanto più si riuscirà ad apprezzare il valore autentico di altre forme non piene ma reali di partecipazione al mistero della fede. In fondo, anche solo riconoscere l'Eucaristia, reale presenza del Salvatore e segno dell'amore di Dio, è già un modo vero per unirsi a lui, come Maria appunto che accolse nello spirito prima ancora che nel corpo.

notificazione

L'appuntamento con il cardinale

La solenne liturgia eucaristica, presieduta dal Cardinale Arcivescovo, avrà inizio alle ore 20.30 del giorno 30 maggio 2013 presso la basilica di San Petronio. Sono invitati a concelebrare in casula: il consiglio episcopale, il vicario giudiziale, il presidente dell'istituto per il sostentamento del clero, i rettori dei seminari, il segretario particolare dell'arcivescovo, i canonici del capitolo della cattedrale,i canonici del capitolo di san Petronio, il rettore della basilica di san Luca, i padri provinciali e i superiori maggiori degli ordini religiosi in rappresentanza del clero religioso, i sacerdoti di rito non latino. I reverendi presbiteri che rientrano nelle categorie sopra citate sono pregati di presentarsi entro le ore 20.15, muniti di camice, amitto e cingolo propri. Tutti gli altri presbiteri secolari e regolari della diocesi possono concelebrare, portando con sé camice e stola bianca, e presentandosi entro le 20.15. I reverendi diaconi (esclusi quelli di servizio), i seminaristi e i ministri istituiti che intendono prendere parte alla liturgia sono pregati di portare con sé i paramenti propri e di presentarsi entro le ore 20.15. La celebrazione eucaristica sarà seguita da processione e terminerà con la benedizione eucaristica in cattedrale

don Riccardo Pane

Il cuore di Gianluca, il bimbo siciliano di 7 anni ucciso dal padre, poi suicida, batte in Luca, 9 anni, da 14 mesi ricoverato al Sant'Orsola in attesa del trapianto

Una morte per tante vite. Anche per la nostra

Il dolore e l'angoscia del suo papà, chi potrà saperle? La sua disperazione che ha devastato la mente e il cuore, portando morte, sembrava dire per l'ennesima volta un'ultima parola atroce sui problemi legati alla crisi economica. E ancora una volta coinvolgendo altri, innocenti, del tutto estranei a una responsabilità diretta nel merito. Gianluca era stato chiamato da Dio alla vita. La sua mamma lo sapeva, lo sa. Aveva ricevuto in dono la vita di Gianluca, accolta e custodita come gemma preziosa. Guardando questo figlio, probabilmente avrà custodito nel cuore il suo futuro. Gianluca é diventato grande, ha trovato la propria strada, ha realizzato pienamente il dono e il progetto di sé. Parole pericolose e facilmente equivocabili, incomprensibili e forse addirittura offensive fuori da un orizzonte di fede. Eppure, parole così vere, così piene di gioia e di speranza! Probabilmente Gianluca ha vissuto i suoi 7 anni come tanti coetanei, una vita ordinaria, fatta di luoghi, attività e persone normali. Non sapeva di questa preoccupazione muta e sorda del suo papà. Anche la sua mamma ne ha avuto notizia da poco e non posso immaginare lo sgomento, il lacerante dolore nel vederne gli esiti distruttivi. Ma il suo cuore ha resistito alla tentazione di soccombere, di chiudersi nel pianto di un corpo morto, di cedere alla disperazione. Al contrario, ha fatto di una disgrazia un dono di grazia: cuore, fegato, polmoni e reni sono stati donati per la vita di 5 persone. Il dono che Gianluca fin dal principio é stato per la sua mamma e il suo papà, si é moltiplicato, é diventato fecondo, ha dato vita e speranza ad altre 5 vite, il cui valore, come il suo, é incommensurabile. L'angoscia e il dolore di una madre per la perdita di un figlio, trasformate in coraggiosa determinazione di vita, hanno incontrato e preso su di sè quello di altre mamme, trasformandolo in speranza e ha detto una parola inusuale anche alla nostra vita. Anche Bologna ha ricevuto il dono: il cuore di Gianluca vivrà in Luca. Facciamo festa!

Teresa Mazzoni

I movimenti a Roma conquistati dalle parole del Papa

Sabato e domenica scorsi, per l'Anno della fede, alcune delegazioni delle realtà ecclesiali della diocesi di Bologna hanno partecipato all'evento col Pontefice Un momento di gioia e confronto

La novità che Dio porta nella nostra vita è ciò che veramente ci realizza, ciò che ci dona la vera gioia, la vera serenità, perché Dio ci ama e vuole solo il nostro bene. Ci spinge a vivere la varietà della Chiesa.

Nell'omelia tenuta in Piazza San Pietro il 19 maggio, durante la S.Messa con i Movimenti Ecclesiali, Papa Francesco ha consegnato tre «parole chiave» ai partecipanti. La prima è «novità»: «La novità che Dio porta nella nostra vita è ciò che veramente ci realizza, ciò che ci dona la vera gioia, la vera serenità, perché Dio ci ama e vuole solo il nostro bene». Tuttavia questa spesso si scontra con la nostra resistenza ad abbandonarci e a lasciare le nostre presunte «sicurezze», perché «la novità ci fa sempre un po' di paura, perché ci sentiamo più sicuri se abbiamo tutto sotto controllo, se siamo noi a costruire, a programmare, a progettare la nostra vita secondo i nostri schemi, le nostre sicurezze, i nostri gusti. E questo avviene anche con Dio». La seconda è «armonia» e sottolinea come il Paraclito susciti la diversità dei carismi e sia al tempo stesso Spirito di unità: «…è lo Spirito di unità, che non significa uniformità, ma ricondurre il tutto all'armonia (…) Solo Lui può suscitare la diversità, la pluralità, la molteplicità e, nello stesso tempo, operare l'unità». Per contro «…quando siamo noi a voler fare la diversità e ci chiudiamo nei nostri particolarismi, nei nostri esclusivismi, portiamo la divisione; e quando siamo noi a voler fare l'unità secondo i nostri disegni umani, finiamo per portare l'uniformità, l'omologazione. Se invece ci lasciamo guidare dallo Spirito… Egli ci spinge a vivere la varietà nella comunione della Chiesa». Da qui il richiamo alla necessità di camminare nella comunione della Chiesa: «L'ecclesialità è una caratteristica fondamentale per ogni cristiano, per ogni comunità, per ogni movimento. E' la Chiesa che mi porta Cristo e mi porta a Cristo; i cammini paralleli sono tanto pericolosi!». La terza parola è «missione», intrinsecamente connessa alla natura della Chiesa: «Lo Spirito Santo ci fa entrare nel mistero del Dio vivente e ci salva dal pericolo di una Chiesa gnostica e di una Chiesa autoreferenziale, chiusa nel suo recinto; ci spinge ad aprire le porte per uscire, per annunciare e testimoniare la vita buona del Vangelo, per comunicare la gioia della fede, dell'incontro con Cristo». Ci può essere infatti la tendenza a «chiuderci in noi stessi, nel nostro gruppo» e questo ci impedisce di «percorrere le strade del mondo portando il Vangelo!». Alle Aggregazioni Laicali in modo particolare e a tutte le nostre Chiese il compito di accogliere queste parole e renderle «vive» nell'agire quotidiano.

La giornata dei movimenti

Don Roberto Mastacchi
vicario episcopale per il laicato

La direttrice regionale dei beni culturali fa il punto della situzione sulle opere d'arte mobili sottratte al massacro delle scosse. Salve ma ancora danneggiate

Carla Di Francesco: «Quadri, manufatti e sculture sono al sicuro. Ma non basta»

Arrivano i primi segnali di rinascita anche dal fronte delle opere d'arte delle zone del cratere.
Se un anno fa Carla Di Francesco, direttore regionale dei beni culturai, parlava quasi con le lacrime agli occhi della situazione in cui verteva il patrimonio storico artistico della regione, oggi tira un respiro di sollievo.
«Ci vorranno ancora molte energie e molti soldi per tamponare i danni micidiali di questo terremoto - racconta - ma se non altro cominciano a vedersi alcuni risultati».
Gli emiliani non hanno la memoria corta, e si ricordano bene del prelievo delle opere d'arte mobili che rischiavano di rimanere sepolte sotto le macerie delle chiese, dei musei e delle pinacoteche della regione.
Operazioni spesso scenografiche che hanno dimostrato quanto la gente emiliana sia affezionata a quadri e statue che hanno reso immortale la fama degli artisti dell'Emilia.
«La maggior parte delle pale d'altare, dei dipinti e delle sculture è custodito nel centro di raccolta di Sassuolo che era stato allestito durante l'emergenza tra le mura del palazzo ducale - spiega Di Francesco-». Un posto sicuro dove «queste opere d'arte di enorme valore stanno venendo restaurate, ripulite o semplicemente salvaguardate». Altri capolavori sono stati portati in strutture provvisorie, depositi privati e ambienti messi a disposizione dalle diocesi regionali. Le opere che erano contenute nella pinacoteca di Cento, scrigno di dipinti di grandissimo valore, sono state ospiti di mostre itineranti in tutto il mondo e oggi sono state messe all'interno di una struttura in attesa che le autorità competenti decidano il destino del museo cittadino. «La collaborazione continua a essere notevole fra i diversi attori della ripresa - spiega la soprintendente -. È una situazione complicata perché coinvolge forze pubbliche e private». Per i beni architettonici, invece, lo stato dei lavori è ancora all'inizio. «Molti edifici sono rimasti senza copertura - conclude Di Francesco-. Stiamo facendo il possibile per porre un rimedio in tempi brevi».

Caterina Dall'Olio

Una Messa a Cento per i vicariati terremotati

Oggi alle ore 18.30 a Cento sotto i tendoni allestiti nel parco dei frati cappuccini della Rocca monsignor Antonio Allori, vicario episcopale per il settore carità, celebrerà la Messa solenne per i tre vicariati di Cento, Galliera e Persiceto-Castelfranco. Una celebrazione per unire le tre grandi comunità fortemente colpite dal sisma dell'anno scorso. I danni strutturali delle chiese non permettono ancora di celebrare le funzioni all'interno degli edifici. «Un momento per ringraziare e per pregare insieme, passato questo anno molto difficile - spiega monsignor Stefano Guizzardi, parroco di Cento -. Un'occasione preziosa di condivisione». A un anno dal sisma i fedeli e i parrocchiani dei tre vicariati potranno incontrarsi per confrontare le loro esperienze e per conoscere quanto è stato fatto per i paesi più colpiti dalle scosse.

La Madonna della Rocca

Primo bilancio a un anno dal sisma del vicario per la carità monsignor Antonio Allori
Gli interventi e le prospettive per il futuro

Caritas e comunità in prima linea

La benedizione del nuovo centro polifunzionale donato dalla Caritas nazionale a Gallo Ferrarese

Crevalcore: a un anno dal terremoto il ricordo dei ragazzi

Domenica scorsa è stata inaugurata la nuova chiesa provvisoria in uno dei paesi più feriti dell'arcidiocesi di Bologna Un luogo di culto dignitoso dove celebrare i sacramenti, raccogliersi in preghiera e vivere la liturgia Ma i ragazzi del paese emiliano non dimenticano i mesi trascorsi tra le sofferenze del sisma

Solo chi lo ha provato lo può capire. Chi ha avuto paura, ha sentito urlare la terra sotto i piedi, ha visto le case piegarsi, i prati incresparsi come un mare di onde lontane e sconosciute, le chiese aprirsi, le scuole inchinarsi e poi rialzarsi. Solo chi ha provato la gioia vera di riabbracciarsi, chi ha raccolto da terra gli oggetti di una vita, chi ha dormito in tenda per settimane, chi è entrato in casa con i carrelli della Coop e il caschetto a raccogliere ricordi, chi si è rimboccato le maniche e ha animato giochi di bambini tutta un'estate, chi ha pregato in un asilo, in un cortile, sotto un tendone del tennis. Noi. Oggi siamo noi a ricordare. Siamo noi, ragazzi di Crevalcore, per la prima volta ad entrare silenziosi nella nostra nuova Chiesa, dedicata alla Beata Vergine dei Poveri, a cantare nella veglia di Pentecoste che la apre, la sera prima della grande festa del 19 maggio, con la benedizione del Cardinale Caffarra. Le pareti di legno, spoglie e belle, sono bianche come la nostra vita, come un foglio, su cui Dio può riscrivere cose nuove, come cantiamo «tutto si ricrea e tutto si rinnova». È da un anno che ci chiediamo se siamo o no i luoghi che ci sono stati tolti, se c'è una relazione tra lo scorrere della nostra vita e della nostra fede, e gli spazi che da sempre l'hanno raccontata. Oggi tutta la voce è lontana da quei ricordi. Vuota e immobile la Chiesa di San Silvestro ferita, il campanile muto senza croce, in un abbraccio di liuta che lo protegge; silenzio è la piazza, il municipio, il teatro, il cinema parrocchiale, le scuole, l'ospedale. La voce è altrove. Ogni cosa sta cercando un posto nuovo. Anche il nostro oratorio, la Casa dei Giovani, ha guardato i festeggiamenti della nuova Chiesa di legno. Tante volte il nostro sguardo, passando veloce, l'ha salutata un'ultima volta. Ma oggi siamo noi la casa. Noi abitiamo il luogo dove il Signore viene a trovarci.

Daniela Bosi

DI FEDERICA GIERI

Aperti per terremoto. Le parrocchie e la diocesi hanno ampliato l'assistenza sul territorio ai nuovi bisogni causati dal terribile evento Da subito attive nei paesi colpiti anche associazioni e movimenti

Fin da subito. E' da quel brutto 20 maggio 2012 che la Caritas diocesana, insieme a quella nazionale, sono sbarcate nel cratere che ha sconvolto i vicariati di Cento, San Giovanni in Persiceto e Galliera. Con un'appendice di problemi nei vicariati di Budrio e di Bologna.
«La Caritas è stata presente fin dal primo momento», ricorda il vicario episcopale per la carità, monsignor Antonio Allori che, insieme al direttore della Caritas, ha viaggiato in lungo e in largo seguendo la faglia sismica.
«A noi si è unito anche il neo direttore della Caritas nazionale, monsignor Francesco Soddu». E la prima tappa è stata la zona di Ferrara, Sant'Agostino in primis.
«Il nostro primo impegno - spiega il presule - è stato di essere vicino ai parroci delle zone terremotate così da sostenerli nella loro attività pastorale». Dopodichè, dall'ascolto con i diretti interessati è emerso chiaro che l'obiettivo su cui il fare della Caritas si sarebbe dovuto concentrare era: il sostegno alle attività pastorali e a quelle di aggregazione. Un'attenzione che ha visto schierarsi in prima linea i tanti movimenti di cui è feconda la diocesi: dall'Azione cattolica agli scout fino all'onlus Papa Giovanni XXIII.
Una scelta che si è rivelata «una benedizione tanto da permettere di tenere viva un'attività specifica delle parrocchie: Estate ragazzi». E se è vero, come è vero, che il 20 maggio il terremoto ha colpito l'Emilia, è altrettanto innegabile come il 10 giugno le tante Estate ragazzi del cratere sono partite. Comunque. «Segno di una Chiesa che è stata presente con educatori, sacerdoti e animatori».
«E' stato molto importante perchè riuscire ad aggregare i ragazzi ha fatto riscoprire, a tutti, l'importanza dello stare insieme per di più in un clima di serenità - osserva il vicario episcopale per la Carità -. Questo è da considerarsi un primo aiuto dato alle famiglie prima ancora di quello economico».
Superata l'emergenza «siamo andati in aiuto delle famiglie con il tradizionale contributo per le utenze e per la scuola, laddove richiesti».
Questo mentre la Caritas nazionale donava un centro polifunzionale alla parrocchia di Gallo Ferrarese che è stata inaugurata proprio nelle prime settimane dopo Pasqua.
Ma non è tutto. Fondamentali sono stati anche i gemellaggi fra le parrocchie della diocesi e quelle terremotate; come pure quello tra la Caritas ligure e il vicariato di Cento, tuttora operativo. Per non parlare delle donazioni. «La solidarietà non è mai venuta meno», chiosa monsignor Allori che tra parrocchie, privati, Caritas a tutti i livelli ha potuto raccogliere 997mila euro. Senza dimenticare «le offerte elargite dal Pontefice emerito, Benedetto XVI in occasione della giornata delle famiglie e della visita nel giugno scorso a Rovereto di Novi».
Una presenza sul territorio, quella delle Caritas parrocchiali, diocesane e nazionale, che non ha interrotto nemmeno per un giorno la sua assistenza e il suo servizio, ma che ha visto intensificare la sua opera anche fra le nuove persone in difficoltà a causa del terremoto.
Una presenza spesso discreta e silenziosa ma preziosissima per il tessuto sociale così duramente provato in questi dodici mesi.

sul campo

L'Azione cattolica presente all'appello

Esserci, magari anche mentre la terra faceva paura. L'Azione Cattolica diocesana e nazionale, spiega Anna Lisa Zandonella, presidente provinciale Ac, «non ha mai ha smesso di stare vicino alle persone, alle famiglie e ai sacerdoti». Dopo essere andati su e giù le zone del cratere, «abbiamo notato come, dopo un simile catastrofe, la gente abbia bisogno di sentirsi unita, di sapere che ci sono altre persone attorno». La terra scuote, ma la solidarietà rende saldi. E l'AC è stata questo per le comunità di Crevalcore, Poggio Renatico, San Venanzio e Galliera, San Carlo, Pieve di Cento, Argile. «Abbiamo messo a disposizione risorse umane, economiche e relazioni». E ancora: sono stati raccolti di fondi tramite la vendita di magliette con il logo Acr Bologna per costruire un'aula di catechismo delle nuove opere parrocchiali della comunità di Poggio Renatico. **(F.G.)**

La Caritas diocesana compie 35 anni

Una giornata per riflettere e trovare soluzioni adeguate sull'aumento della povertà

«Non ci sono più parole per commentare il drammatico aumento della povertà a cui ogni giorno assistiamo». Così monsignor Antonio Allori, vicario episcopale per il settore carità, sintetizza il quadro attuale in occasione del trentacinquesimo anno di attività della Caritas diocesana, che, giovedì 30 nel Centro San Petronio (via Santa Caterina 8), ha organizzato una giornata sul tema: «Tempo di ascolto, tempo di umanità». «Purtroppo i fatti di oggi - continua - raccontano delle realtà di povertà e miseria che pensavamo definitivamente archiviate nella storia, come i recenti casi dei bambini segnalati dalle insegnanti, perché accompagnati a scuola senza colazione, oppure la famiglia di Calderara con figli piccoli, in attesa di sfratto dai nuovi proprietari dell'appartamento, che paga le spese con il sostegno della Caritas e sopravvive con le nostre sportine di alimenti». «A situazioni come queste - continua Paolo Mengoli, direttore della Caritas - se ne aggiungono tante altre, tutte vissute nella spasmodica ricerca di aiuto, ma con l'amara sensazione di un inarrestabile declino, situazioni che denunciano un progressivo e sensibile aumento dei nuclei familiari (32 % tra gli italiani e 44% tra gli immigrati) rispetto alle persone sole, dovuto quasi sempre alla perdita del lavoro». «La nostra prima risposta - prosegue - è l'ascolto, l'accoglienza della persona, la condivisione della sua disperazione, perché con l'indigente, l'emarginato, è essenziale un rapporto diretto, faccia a faccia, per sperimentarne i pesi e le privazioni. Da questo deriva l'urgente necessità della diffusione capillare delle Caritas nel territorio, già in atto da alcuni anni, con la nascita di numerosi centri parrocchiali, interparrocchiali o zonali, sia in città che in provincia». Come il centro di San Vincenzo de' Paoli, che copre le richieste provenienti anche dalle parrocchie di San Domenico Savio e San Donnino: «Il nostro Centro d'ascolto - spiega il parroco don Paolo Dall'Olio - è aperto dal 2005, distribuisce una sportina alla settimana a 40 famiglie, grazie alla convenzione col "Banco alimentare" e con la piattaforma ortofrutta della Caritas, e può accogliere le richieste di pagamento di bollette e altre urgenze, grazie al sostegno della Caritas e della "Confraternita della misericordia". Nel 2001 abbiamo aperto una piccola mensa "La tavolina" con 15 posti, per garantire un clima di amicizia e dialogo, rifornita dalla Caritas diocesana nei giorni feriali e dai parrocchiani nelle festività». «Il ruolo della Caritas diocesana, presieduta dal Cardinale - conclude monsignor Allori - come da Statuto, oltre al collegamento con le Caritas regionali e nazionale, è quello di animazione,formazione, e di sostegno».

Roberta Festi

Un'immagine del pellegrinaggio della Caritas bolognese al santuario di San Luca

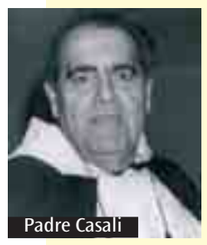
Il programma

Alle 9.30 monsignor Allori aprirà i lavori, seguiranno i saluti del cardinale Caffarra; dalle 10 alle 13 Rosanna Virgili sul tema «Come la fede si fa carità»; Roberto Mancini «L'ascolto è per la giustizia»; Stelio Stella «L'ascolto: elemento cardine della relazione terapeutica». Ore 14.15 presentazione «Centro d'ascolto» con un video dei volontari in servizio civile, relazioni di Maura Fabbri e Paola Vitiello; 15.15: tavola rotonda.

Nella nostra città le attività corali fanno quest'anno il tutto esaurito

È questa una settimana ricca d'attività corali, testimonianza che a Bologna in provincia sono tante le persone impegnate in un'attività musicale che spesso si trasforma in amicizia. Oggi, alle ore 17, nella basilica di San Martino, si terrà un concerto preghiera in onore della Beata Vergine Maria. In programma musiche vocali e strumentali con il Coro Harmoniæ Sacræ, diretto da Stefano Parmeggiani, e con Roberto Noferini, violino, e Stefano Parmeggiani, organo. Giovedì 30, alle ore 21, nella chiesa di Santa Cristina, un concerto concluderà l'ottava edizione del Progetto Cori, promosso dalla Regia Accademia Filarmonica di Bologna e rivolto alle scuole superiori di Bologna e Provincia. Parteciperanno i centocinquanta ragazzi di dieci istituti superiori, che durante l'anno scolastico hanno formato altrettanti gruppi corali, seguiti da cinque maestri incaricati dall'Accademia. I gruppi si esibiranno dapprima singolarmente, per poi unirsi in un grande coro collettivo. Domenica 2 giugno, ore 21, nella parrocchia di S. Agostino si svolgerà un concerto vocale e strumentale, in occasione del bicentenario della nascita di Giuseppe Verdi. Protagonisti della serata saranno il locale Coro polifonico, i solisti Paola Amoroso e Andrea Bianchi, l'ensemble "Ottoni romantici", il clarinettista Gianni Baroni e i pianisti accompagnatori Emanuela Sitta e Lorenzo Govoni. L'evento, viene proposto nel giorno di festeggiamento per gli anniversari di matrimonio celebrati in parrocchia. L'ingresso a tutti questi appuntamenti è libero. **(C.D.)**

Suoni per padre Casali


Padre Casali

Grazie al contributo di amici, anche quest'anno il Centro San Domenico potrà realizzare «Concerto per un amico», per ricordare Padre Michele Casali, scomparso nove anni fa. Martedì 28, alle ore 21, nella basilica di S. Domenico, Roberto Giaccaglia, fagotto, Pierantonio Merlini, tromba, con l'Orchestra «Carlo Coccia» di Novara, Renato Beretta, cembalo, eseguiranno musiche di Torelli, Corelli, Vivaldi, Haendel. L'Orchestra «Carlo Coccia», fondata nel 1994, è oggi una prestigiosa realtà musicale; la presenza sempre più assidua in importanti stagioni concertistiche la rendono un punto di riferimento della vita musicale italiana e la collaborazione con importanti direttori e solisti ne conferma la crescita artistica. Il repertorio spazia dal classicismo di Mozart fino al grande sinfonismo romantico, non trascurando la musica del novecento. Renato Beretta, frate minore, svolge attività concertistica come cembalista solista e come membro in formazioni cameristiche. Il Concerto è ad ingresso libero, nello spirito di Padre Casali, che per quasi quarant'anni ha operato a sostegno della libera e gratuita diffusione della cultura a Bologna. **(C.S.)**

Al Manzoni l'ultimo incontro con le musiche di Christian Wolff

All'Orchestra e al Coro del Teatro Comunale di Bologna (che torna in questo 23° anno di Angelica come partner di primaria importanza) è affidata questa sera, Auditorium Manzoni (inizio ore 20.30), l'ultima tappa del viaggio tra le musiche di Christian Wolff, del quale ascolteremo in prima europea una delle sue più recenti composizioni, «individuals, collective», del 2012. «individuals, collective» (il titolo richiede le minuscole) è la più recente composizione per orchestra di Wolff. Commissionata dal festival Beyond Cage di New York, è stata eseguita in prima mondiale il 7 novembre 2012 dalla Janácek Philharmonic Ostrava diretta da Petr Kotik. L'appuntamento sarà l'occasione per riflettere sulle possibilità dell'orchestra nella musica contemporanea, offrendo all'ascolto nella stessa serata in prima assoluta la Live Symphony n. 4 di Adriano Guarnirei, Konx-Om-Pax, composizione del 1968 di Giacinto Scelsi in prima italiana e, in prima assoluta, «When celebrities dream of casual sleep (second try)», nuovo brano di Christian Wallumrød, considerato uno dei maggiori esponenti della scena contemporanea norvegese. Sempre nella stessa sala, giovedì 30, stesso orario, un concerto della stagione sinfonica: Kazushi Ono dirigerà Orchestra e Coro femminile del Teatro Comunale in un programma che ricorda alcuni anniversari con musiche di Benjamin Britten e Richard Wagner. Andrea Faidutti è il Maestro del Coro.

Chiara Deotto

L'iniziativa dedica il secondo ritrovo, mercoledì 29 alle ore 20.45, alla «grana della luce» L'ingresso è libero. Il commento è affidato a Vera Fortunati, ordinario di storia dell'arte moderna all'Università di Bologna

Con le muse di Vermeer

Artefilm. Ecco una nuova tappa per la rassegna promossa dalla Raccolta Lercaro L'appuntamento ha al centro l'arte olandese

DI CHIARA SIRK

Prosegue Artefilm, rassegna di documentari su temi di storia dell'arte promossa dalla Raccolta Lercaro. L'iniziativa, rivolta a un vasto pubblico, che propone una chiave di lettura aperta a una dimensione di fede, dedica il secondo appuntamento, mercoledì 29, ore 20,45, a «Johannes Vermeer. La grana della luce» (ingresso libero). Il commento è affidato a Vera Fortunati, ordinario di Storia dell'Arte Moderna all'Università di Bologna. Vermeer è un artista amato, davanti a La Merlettaia, Donna che scrive una lettera, La pesatrice di perle s'incanta il pubblico in tutto il mondo. Le sue opere sono ambite e inseguite: una delle più affascinanti, la Ragazza con l'orecchino di perla, arriverà a Bologna nel febbraio dell'anno prossimo.
Eppure di quest'artista si sa poco, note biografiche spicciole, difficoltà economiche, una famiglia numerosissima: alla fine la sua arte parla per lui e di lui più di ogni cosa. Ma l'abbiamo davvero capita? Proprio a questa domanda risponderà la serata di mercoledì, tra il film e l'intervento della professoressa Fortunati che dice: «Nel documentario l'artista è presentato nel contesto olandese, un ambiente culturale assai diverso da quello italiano, caratterizzato da un rapporto diretto tra arte e scienza. Nella pittura olandese è usata la camera ottica per riprodurre la realtà e la capacità di trovare effetti molto sottili tra luce e ombra. Il filmato dà una lettura molto tecnica dell'arte di Vermeer, sottolineando l'uso della camera ottica e del pointillé, l'uso del colore a piccoli puntini, e comunicando l'idea, come sostiene anche la studiosa Svetlana Alpers, che in queste opere non ci sia nessun significato simbolico o emblematico». Così si corre il rischio di ridurre l'artista ad un semplice «imitatore» della realtà. Eppure le sue opere sembrano avere un fascino particolare, che supera la semplice abilità tecnica. «C'è una specificità in Vermeer», sostiene la relatrice «rispetto ai suoi contemporanei. È vero, i suoi soggetti sono scene di vita quotidiana, topoi assai diffusi, ma in quella semplicità noi cogliamo un senso di mistero, sentiamo un enigma che il documentario non spiega. Pur senza contenuti drammatici i personaggi e gli oggetti di queste opere si offrono ad un gioco di luci e di ombre creando effetti di un virtuosismo straordinario». Un'altra lettura è, però, possibile. «Il libro di Daniel Arasse, "L'ambizione di Vermeer", tradotto in italiano da Einaudi, presenta Vermeer come un artista capace di scelte determinate, capace di esprimere contenuti teorici che vanno ben al di là di quello ch'è stato detto». Questo viene reso evidente in due opere, soprattutto, che saranno prese in esame. Si tratta dell'Allegoria della fede e dell'Allegoria della pittura.
«Vermeer, protestante, sposa una cattolica entrando in contatto con un clima culturale in cui l'arte era conosciuta attraverso le posizioni teoriche dell'Italia e queste due opere mostrano un'arte piena di simboli.
Le due Allegorie mostrano che lui, pur vivendo in un ambiente protestante entrò in rapporto con la fede cattolica, trovando una giustificazione teorica del suo fare arte. Sono opere misteriose, quadri piccolissimi, che non hanno committente, dunque l'artista li realizzò per sé. Qui diventa evidente quanto fosse capace di allontanarsi dalla descrizione mimentica dei suoi contemporanei. Anche l'uso della camera oscura a lui non serve per illustrare la realtà, ma per reinventarla».

«La pesatrice di perle» di Vermeer

Due disegni del «Bestiario» illustrato dell'artista di Bologna Umberto Sgarzi esposti nella cappella Ghisilardi in piazza San Domenico fino al 9 giugno

San Domenico: in mostra le opere di due bolognesi

Le opere di due pittori bolognesi, amici, uniti da un comune sentire nei confronti dell'arte (rigorosamente figurativa) e della natura, con esiti finali diversi ma sempre di grande eleganza, saranno esposte fino a domenica 9 giugno nella Cappella Ghisilardi, in piazza San Domenico 12 (ore 10-12,30 e 16-18,30). I due sono Umberto Sgarzi, con «Il bestiario», grafica e scultura, e «Le carte romagnole» e Giancarlo Pieri con «Natura interiore», pittura a olio, generosamente presenti in una mostra il cui ricavato servirà a sostenere le attività della Chiesa universitaria di San Sigismondo e una chiesa dell'Emilia colpita dal sisma. L'occhio scorre tra i paesaggi della pianura di Giancarlo Pieri, scomparso due anni fa. Umberto Sgarzi lo ricorda: «Delle sue opere ho sempre apprezzato la freschezza e l'onestà dell'impostazione. Nel vedere riuniti questi studi dal vero, posso comprendere ancor meglio il motivo interiore che spingeva Giancarlo ad esprimersi nella pittura. Pare quasi di rivederlo, candidamente intento a cogliere nei colori e nell'atmosfera il variare delle stagioni, commosso e raccolto nella pace di un greto di un fiume o di un casolare. Anche se di professione era un militare, nell'animo era un francescano e infatti apparteneva alla Fraternità del Terz'Ordine». Poi ci sono gli animali e i Pinocchi di Umberto Sgarzi che sulla soglia dei 92 anni ancora s'è inventato «Le carte romagnole». Racconta don Francesco Pieri, vice-rettore di San Sigismondo: «Fu nel corso di una chiacchierata invernale nel salotto di Umberto e Romana che proposi ad Umberto di realizzare dei disegni per un mazzo di carte da gioco. Guardandoci intorno, tra le pareti ed i ripiani della sua abitazione-studio, parve subito quasi imperdonabile la mancanza di questo tassello nella sua lunga vicenda artistica, costantemente giocata sul doppio versante della pittura a olio, tesa a cogliere nel mondo esterno qualcosa di se stesso, come nei macchiaioli toscani cui egli si sente tanto affine, e dello schizzo veloce, spesso intriso di bonaria ironia e prossimo alla caricatura, mai allo scherno». L'idea non era strana, perché «Già scorrendo le raccolte dei suoi lavori è difficile non sentirsi ad un passo dalle carte della tradizione italiana - coppe e denari, spade e bastoni - che sotto la sua penna non hanno infatti tardato a popolarsi di gatti e di merli, di ragazze ammiccanti e avvinazzati barcollanti, di spadaccini baldanzosi, carabinieri e ladruncoli furtivi. Sono altrettanti personaggi di una favola senza principio né fine, che ognuno potrà ricomporre a proprio genio nel rimescolare il mazzo e dare corso alla fantasia, come in un gioco nel gioco». Un gioco a fin di bene, quello fatto ad una chiesa nel cuore della cittadella degli studi, che si occupa di pastorale universitaria in un progetto culturale e comunitario di ampio respiro.

Chiara Sirk

l'istituto Veritatis Splendor

Eventi organizzati dall'Ivs in giugno

MERCOLEDÌ 5 GIUGNO
Ore 20.45 «Tiziano: il genio del colore». Commento a cura di Andrea Dall'Asta. Raccolta Lercaro.
MERCOLEDÌ 12 GIUGNO
Ore 20.45 «Cézanne: la rivoluzione del colore». Commento a cura di Silvia Grandi dell'Unibo.
MERCOLEDÌ 19 GIUGNO
Ore 20.45 «Piero Dorazio e il jazz». Commento a cura di Silvia Grandi. A seguire concerto di musica jazz «My Favorite...Quintet». Ingresso gratuito.
25, 26, 27 GIUGNO
All'Ivs si svolgerà il corso base «Il sistema informativo delle diocesi italiane» organizzato dal sistema informatico della Sicei.

il taccuino

Appuntamenti culturali

Per i concerti della rassegna «Musica in Fiore», oggi, ore 16.30. al Museo Archeologico, «Dolcezze e tastature di Settecento» con la classe di clavicembalo di Silvia Rambaldi e la classe di flauto dolce di Daniele Salvatore del Conservatorio. Domani sera, ore 21, dopo dieci anni torna a Bologna Aco Bocina, considerato tra i migliori chitarristi e mandolinisti al mondo, con un concerto al Teatro dell'Antoniano al quale parteciperà la danzatrice Nicoletta Mastroianni. Il ricavato dell'evento sarà devoluto in beneficenza a Divers for Africa impegnata ad aiutare il St. Francis Hospital di Ifakara, Tanzania, per l'acquisto di attrezzature mediche. Giovedì 30, ore 21, nell'Aula Magna di Santa Lucia, via Castiglione 36, serata su «Quid novum? Rivoluzioni, conversioni» con Massimo Cacciari e Ivano Dionigi. Letture di Alice Bachi, Anna Della Rosa, Lino Guanciale e Jacopo Venturiero da Atti degli Apostoli, Agostino e altri. Gli appuntamenti del San Giacomo Festival, sempre nell'Oratorio S. Cecilia, inizio ore 18. Sabato 1° giugno, con Fabrizio Zoffoli, violino, e Chiara Cattani, pianoforte, sarà possibile compiere un «Viaggio in Spagna» (musiche di Turina, De Falla, Albeniz e de Sarasate). Domenica 2, «La riscoperta dell'antica musica vocale nel centenario della morte di Alessandro Parisotti». Musiche di Caccini, Cesti, Carissimi e altri nell'interpretazione di Elisabetta Cordenons e Sabrina Gallon, soprani; Sibilla Serafini, contralto; Marco Beninì, oboe; Sabina Arru e Alessandro Pierfederici, pianoforte.

L'immagine simbolo della mostra

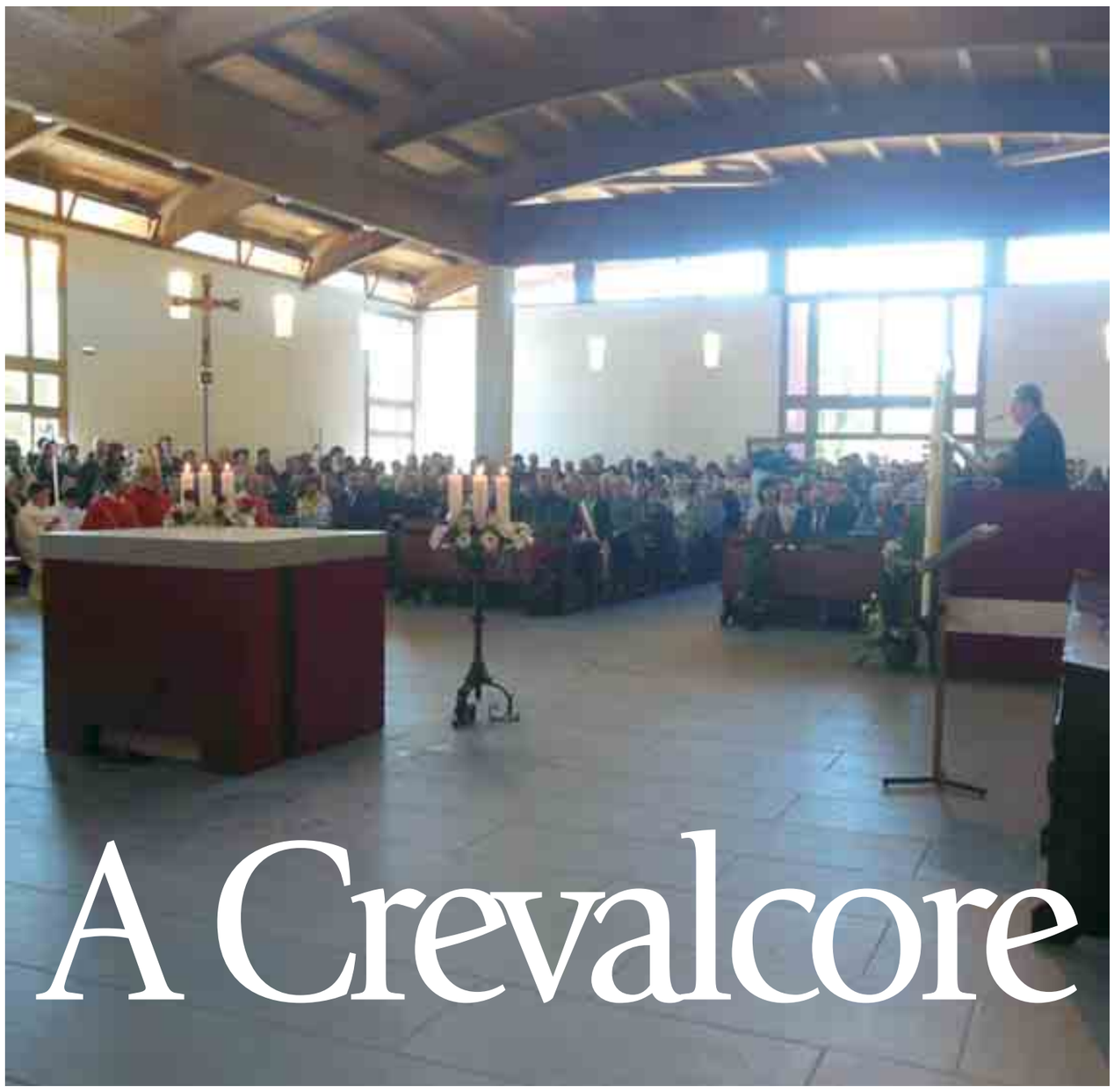
La rivincita del merletto

Sarà inaugurata sabato 1° giugno, alle ore 16,30, nell'Oratorio dei Teatini della basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano, Strada Maggiore 4, la mostra dell'associazione "Il merletto di Bologna". L'iniziativa permette di vedere opere realizzate con la tecnica di merletto ad ago, meglio conosciuta come Aemilia Ars (fino al 9 giugno, ore 10-12,30 e 15,30-19).

A Bologna le vie fruscianti della seta

Bologna città capace di unire creatività ed ingegno ha sempre guardato alla moda con uno sguardo professionale. Sede, in passato, di numerosi mulini da seta, produceva stoffe preziose, poi tagliate e cucite da abili sarti per i vestiti dei benestanti, i quali volevano stoffe altrettanto preziose per ornare le proprie dimore. Quella del tessuto è una storia che ci permette di scoprire la città, nella sua dimensione produttiva, culturale, artistica, artigianale. Seguendo un filo si spalanca un mondo. Per questo la mostra «Sete fruscianti, sete dipinte», inaugurata al Museo Civico Medievale ha un significato tutto particolare. Per la prima volta, dopo essere stata catalogata e sottoposta ad un complesso intervento conservativo, sarà visibile una selezione della ricca collezione di tessuti, ricami e merletti del Museo, composta da quasi 800 esemplari - tra cui damaschi, velluti, broccati, rasi - databili tra il XVI al XIX secolo. Sono esemplari preziosi, sfuggiti alle insidie del tempo e dell'incuria, perché spesso queste sono state considerate testimonianze di un'arte «minore» ed effimera. Quanto invece il tessuto fosse gusto, costume e s'intrecciasse con l'arte, lo dimostrano i ritratti femminili e maschili dipinti dal XVI al XVIII secolo esposti e in dialogo con le «sete fruscianti». I capolavori, provenienti dal Museo Davia Bargellini e dalle Collezioni Comunali d'Arte, di quali Bartolomeo Passarotti, Prospero Fontana, Benedetto Gennari, Angelo Crescimbeni e Luigi Crespi raffigurano dame e nobiluomini vestiti in modo sontuoso. La catalogazione, il restauro della collezione tessile e l'allestimento di una nuova sala museale si sono potuti realizzare grazie all'intervento dell'Istituto Beni Culturali della Regione Emilia Romagna. A confermare una nuova tendenza, fatta d'attenzione e sensibilità verso un settore finora abbastanza negletto, arrivano anche altre due iniziative. La prima è la mostra «Segnali di moda. Stile vintage e nuovi glamour» in corso al Museo Davia Bargellini. Sono esposti abiti della Sezione tessile formatasi al Museo Davia Bargellini negli ultimi tre anni, grazie a donazioni pervenute da sartorie bolognesi e da privati. Nelle quattro sezioni - Pattern, Texture, Formae e Black&White - troviamo sessanta capi d'abbigliamento per sessanta anni di moda italiana. La seconda è al Museo della Tappezzeria Vittorio Zironi, che allestirà, dal 1 giugno al 31 luglio, un'esposizione d'abiti del XX secolo, intitolata «Eleganza in villa».

Chiara Sirk



A Crevalcore

Domenica scorsa il cardinale ha inaugurato il nuovo edificio di culto, riferimento per la comunità dopo il sisma. «Siamo così educati ad aspettare il vero tempio, città dalle salde fondamenta»

La chiesa provvisoria benedetta da Caffarra

DI CARLO CAFFARRA*

Cari fedeli, ci ritroviamo per compiere il gesto della benedizione del luogo del culto per la vostra Comunità. E compiamo questo gesto nella solennità di Pentecoste. Questa coincidenza ci aiuta a comprendere più profondamente il mistero che oggi celebriamo e la benedizione che stiamo per impartire. Che cosa celebra la Chiesa? Il compiersi di una promessa; non in un passato remoto, ma oggi. Ascoltiamo le parole di Gesù: «Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro consolatore, perché rimanga con voi sempre». E' dunque la promessa di una presenza che non verrà mai meno: «per sempre». E' la presenza di una divina persona che ha il compito di consolarci. Spesso la Scrittura parla di consolazione e del fatto che Dio consola il suo popolo. La diversità essenziale fra la consolazione umana e la consolazione divina è la seguente: la consolazione umana lascia le cose come sono; la consolazione divina cambia la condizione dell'uomo. Dunque, fratelli e sorelle, Dio non ci lascia mai soli. Ci ha donato un consolatore divino. Forte di questa certezza, l'apostolo Paolo, passato attraverso una grande prova, scrive: «Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione, il quale ci consola in ogni nostra tribolazione» (2 Cor 1, 2-4). Siete passati e state ancora attraversando una grande tribolazione; sono sicuro che nella fede troverete vere le parole di San Paolo. In che modo lo Spirito Santo che Gesù oggi ci dona ci consola? In due modi. Il primo modo: ci impedisce di perdere la memoria di Gesù, il Signore risorto: tiene viva la memoria di Gesù in noi. Il secondo modo con cui ci consola, è facendo accadere dentro «alla tempestosa società umana» (Sant'Agostino) l'evento della Chiesa. Avete sentito nella prima lettura la narrazione di questo evento. Per la prima volta nella storia dell'umanità uomini di ogni popolo, nazione, e lingua si trovano uniti, senza che le diversità siano azzerate. Questo miracolo è la Chiesa.
Cari amici, questo edificio che ora benediremo è il segno della vostra comunità cristiana. E' il segno di ciò che lo Spirito Santo fa accadere fra voi: la vostra unione in Cristo. Non vi addolori troppo il fatto che è pur sempre un edificio provvisorio. Sentite che cosa dice la parola di Dio di Abramo, il padre della nostra fede: «soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso» (Eb 11, 9-10).
Voi avete anche abitato sotto le tende; ora non avete ancora un tempio definitivo. Siamo così educati tutti ad «aspettare il vero tempio, la città dalle salde fondamenta», che sarà la nostra vera e definitiva dimora. Venendo a celebrare i santi misteri in questo luogo, dite a voi stessi: «questa non è la dimora definitiva di Dio fra noi; aspettiamo una consolazione eterna». E così sperimenterete quanto sia vera la definizione della fede data dalla Scrittura: la fede è la pregustazione reale delle cose che si sperano e prova di quelle che non si vedono.

*** Arcivescovo di Bologna**

magistero on line

Nel sito www.bologna.chiesacattolica.it si trovano i testi integrali del cardinale. In particolare le omelia delle Messe di domenica scorsa, solennità di Pentecoste, presiedute nella chiesa provvisoria di Crevalcore e nella cattedrale metropolitana di San Pietro.

Pentecoste

Lo Spirito Santo e i credenti

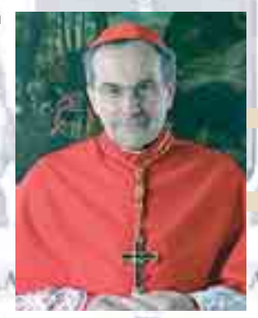
Testimoni come siamo, cari fratelli e sorelle, quasi ogni giorno di fatti sconvolgenti; informati di quante gravi violazioni dei fondamentali diritti umani avvengono in vari paesi del mondo, siamo tentati di chiederci: ma dopo la presenza sulla terra di Cristo, dopo la sua morte e risurrezione, che cosa è veramente cambiato nella «tempestosa società umana» (come la chiamava Sant'Agostino)? Sembra che soprattutto nella nostra epoca i segni esteriori della presenza di Cristo ci hanno pressoché abbandonati. La celebrazione odierna della Pentecoste è la celebrazione della presenza di Cristo in ciascuno di noi e dentro la tribolata storia umana. E' la celebrazione della presenza dello Spirito Santo, mediante il quale Cristo porta a perfezione la sua opera redentiva. E' questa la celebrazione che genera in noi la speranza più forte. La parola di Dio non ci illude. Essa nella seconda lettura ci avverte che la vicinanza, la presenza, l'opera di Cristo nel mondo mediante lo Spirito incontra nelle nostre realtà umane resistenza ed opposizione. Il principio della resistenza e dell'opposizione è denotato dall'apostolo Paolo dalla parola carne. Con essa l'Apostolo indica un principio di vita, presente in noi, che intende costruire un'esistenza personale e sociale priva della memoria di Cristo. Si scatena così una lotta dentro di noi, un modo di essere liberi non radicato nel ricordo di Cristo prodotto in noi dallo Spirito, ed un modo di essere liberi, «guidati dallo Spirito di Dio». La resistenza allo Spirito di Cristo non è presente solo dentro di noi, ma trova anche la sua espressione come contenuto della cultura in cui viviamo, dell'organizzazione istituzionale delle nostre società, delle ideologie che si impongono al pensiero. Di chi sarà la vittoria alla fine? L'Apostolo ci ha detto: «se vivrete secondo la carne, voi morirete; se invece coll'aiuto dello Spirito voi fate morire le opere della cane, vivrete». Gesù lo ha assicurato: «vi darò un consolatore perché rimanga sempre con voi». E' Lui la nostra forza; è Lui la nostra vita.
(Dall'omelia del cardinale nella Messa di Pentecoste in cattedrale)

Una preghiera mariana davanti alla Vergine per affidare presente e futuro delle nuove generazioni

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI
Visita Pastorale a Cento di Budrio

GIOVEDÌ 30
Alle 10 in Seminario saluto al convegno in occasione dei 30 anni del Centro d'ascolto della Caritas bolognese.
Alle 18.30 inaugurazione della nuova sede di Unindustria in via San Domenico 4 a Bologna.
Alle 20.30 Messa del Corpus Domini sul sagrato di San Petronio e processione in cattedrale per la Benedizione eucaristica.



VENERDÌ 31 MAGGIO
Alle 20.30 a Poggio Piccolo Messa di affidamento a Maria delle famiglie del vicariato

SABATO 1 GIUGNO
Visita Pastorale a San Pietro Capofiume

DOMENICA 2 GIUGNO
Visita pastorale a San Pietro Capofiume
Alle ore 17 in cattedrale adorazione eucaristica solenne per il Corpus Domini

Poggio Piccolo. Conclusa la Festa diocesana della famiglia Venerdì l'«abbraccio» di genitori e figli alla Madonna

L'immagine della Madonna di Poggio Piccolo molto venerata nel vicariato di Castel San Pietro. Fu dipinta tra il XV e XVI secolo

Nel giorno della festa della Visitazione di Maria a Elisabetta, venerdì prossimo 31 maggio, sarà il cardinale Carlo Caffarra a presiedere alle 20.30 la celebrazione nel santuario della Madonna del Poggio di Castel San Pietro Terme. Per l'occasione sono invitate, per un atto di affidamento a Maria, tutte le famiglie che hanno appena celebrato nel vicariato la «Festa diocesana della famiglia». Alle 20 partirà dalla rotonda di via San Carlo la processione vicariale, con i sacerdoti e i fedeli, seguirà nel santuario la recita del rosario, poi la Messa all'aperto nel giardino retrostante, con la preghiera di affidamento alla Vergine. La serata si concluderà con un momento di fraternità e un piccolo rinfresco. «L'invito rivolto dal cardinale - spiega don Giampaolo Burnelli, rettore del santuario - risponde al desiderio di rendere particolarmente solenne questa ricorrenza annuale, molto sentita non solo dalla comunità parrocchiale di San Biagio del Poggio, ma anche da tutto il territorio della vasta pianura circostante. Come ogni anno alla celebrazione saranno presenti i sindaci della zona, le autorità e i gruppi delle famiglie che rinnovano il loro affidamento a Maria, a conclusione del mese mariano, prima della pausa estiva». «Proprio in questo contesto - continua - abbiamo invitato tutte le famiglie, che hanno vissuto lo scorso 7 aprile, la festa diocesana della famiglia nel vicariato di Castel San Pietro, per suggellare ulteriormente il loro impegno di fronte a Maria e invocare la sua protezione».
«La festa del 7 aprile scorso - racconta monsignor Silvano Cattani, parroco di Santa Maria Maggiore di Castel San Pietro Terme - ha concluso un anno di intenso e prezioso lavoro, coordinato da una Commissione vicariale di volontari, nella quale erano rappresentate tutte le parrocchie del vicariato. "La famiglia è tempo di festa" è stato il tema dell'anno, per invitare le famiglie a non fermarsi alle lamentele, ma a rivolgere lo sguardo alla bellezza che comunque c'è in ogni famiglia, in quanto grande dono di Dio per la Chiesa e l'intera umanità». «Iniziato il 15 aprile 2012 con la celebrazione presieduta dall'arcivescovo nella chiesa di Poggio - continua - tutte le attività realizzate nell'anno trascorso, da quelle pastorali a quelle culturali di vario genere, fino ai momenti di fraternità, sono state finalizzate all'accoglienza delle famiglie, anche quelle più lontane dalla Chiesa, affinché la comunità cristiana e la Chiesa stessa possano essere un ausilio nel loro cammino non sempre facile e a volte anche duramente ostacolato. Pensando alle famiglie del prossimo futuro, sono stati distribuiti due sussidi di catechesi rivolti ai bambini e ai ragazzi. Tra gli appuntamenti culturali, quello culminante è stato con l'economista Stefano Zamagni, che ha parlato di come le famiglie, pur colpite dalla crisi, sono la risposta vincente alla crisi stessa». «Al termine della Messa conclusiva dell'anno - aggiunge - il cardinale ha pronunciato alcune lucide e coinvolgenti osservazioni sull'importanza e la bellezza della famiglia e, abbracciando uno ad uno i 64 giovani fidanzati che terminavano il cammino di fede in preparazione al matrimonio, li ha esortati con forza e calore: "Non abbiate paura a sposarvi!"».

Roberta Festi

il programma

Pellegrinaggio a Roma

Nell'ambito dell'Anno della Fede, sabato 19 ottobre prossimo si terrà il Pellegrinaggio diocesano a Roma guidato dal cardinale arcivescovo. Petroniana Viaggi propone due soluzioni di viaggio. La prima di una sola giornata con ritrovo dei partecipanti in autostazione e partenza alle 6.30 per Roma. Arrivo e pranzo libero; pomeriggio dedicato alla visita della Basilica di San Pietro; alle 17 partecipazione alla Messa prevista per la diocesi di Bologna presieduta dall'arcivescovo. Al termine, partenza e rientro a Bologna con sosta per la cena libera in autostrada. La quota di partecipazione è di 68 euro. La seconda soluzione prevede, al termine della Messa di sabato, la sistemazione in albergo, la cena e il pernottamento; domenica 20 ottobre prima colazione in albergo e mattinata dedicata alla visita guidata della Basilica di San Paolo fuori le Mura, Messa e trasferimento in Vaticano per assistere all'Angelus; pranzo libero e partenza per Bologna con arrivo in serata. Quota di partecipazione 152 euro (supplemento singola 30 euro, polizza annullamento viaggio 8 euro). Info Petroniana Viaggi, tel. 051261036 (info@petronianaviaggi.it).

Santa Caterina

Pilastro. *Le celebrazioni a Santa Caterina da Bologna*

Prende il via oggi (fino a domenica prossima) con la Messa di Prima Comunione, la festa parrocchiale alla chiesa di Santa Caterina da Bologna al Pilastro. Appuntamento importante domani alle 21 nella Sala parrocchiale del Pilastro con Madre Mariafiamma Faberi, badessa del monastero del Corpus Domini, che in collegamento Skipe parlerà di santa Caterina dè Vigri e dialogherà col pubblico presente. Martedì 28 alle 18.30 in parrocchia Messa per i defunti; mercoledì 29 alle 17.30 momento di preghiera e festa per i bimbi da 0 a 7 anni, con genitori e nonni; giovedì 30 alle 8.30 Messa e Adorazione eucaristica fino alla Benedizione eucaristica delle 17.30; venerdì 31 conclusione tradizionale del mese di maggio con il rosario al parco del «Virgolone», processione fino alla chiesa, affidamento della comunità alla Madonna e concerto mariano (ore 21,30). Domenica 2 giugno alle 10.30 Messa della comunità, alle 12.30 pranzo comunitario, alle 17 Adorazione eucaristica. Si segnala poi sabato 1 alle 21 nel teatro all'aperto concerto del Gruppo «Clef»; domenica 2 alle 21 la Compagnia teatrale Fantateatro ne «L'apprendista stregone». Sabato e domenica a partire dalle 16.30 apertura dello stand gastronomico e dei mercatini, della Lotteria della Minipesca, della mostra dei Rosari.

Parco Tanara. *Il cardinale al «Giorno d'inizio estate»*

Il cardinale arcivescovo Carlo Caffarra sarà venerdì 31 maggio alle 18 al Parco Tanara di via Larga per incontrare famiglie e bambini alla «Festa dei Bambini». Gli farà da contorno un coro di bimbi della scuola primaria «Il Pellicano». Il tema della «Festa dei Bambini, divenuta nel tempo «Festa d'inizio estate» (30 maggio-2 giugno) è quest'anno «Casa è alle spalle, il mondo davanti» (da Tolkien), e dice dell'interesse alla realtà e dell'apertura al mondo di cui la festa vuole essere espressione e alla quale vuole invitare. Protagoniste di questo happening, come sempre, assieme a diverse realtà non profit, diverse scuole paritarie bolognesi. Nel fitto programma dei 4 giorni, incontri, presentazione di libri, laboratori, spettacoli, tornei sportivi. Ci sarà anche, sabato 1 giugno alle 21.30 Paolo Cevoli, con lo show «Musica maestro». Queste le opere educative impegnate nella festa: Scuole Il Pellicano, Licei e Medie Malpighi, Scuola San Domenico - Istituto Farlottine, Centro Scolastico Cerreta, Istituto San Giuseppe. E le realtà non profit: Cooperativa Sociale Società Dolce, Compagnia dei Cavalieri-Gruppo Medie, Scholé, Associazione Famiglie per l'Accoglienza, Avsi, Bimbo Tu Onlus, la Mongolfiera Onlus, Uildm.

cinema *le sale della comunità*

A cura dell'Acec-Emilia Romagna

ALBA
v. Arcoveggio 3
051.352906
Chiusura estiva

ANTONIANO
v. Guinizelli 3
051.3940212
Come un tuono
Ore 16 - 18.30 -21

BELLINZONA
v. Bellinzona 6
051.6446940
Treno di notte per Lisbona
Ore 17 - 19 - 21

BRISTOL
v.Toscana 146
051.474015
Il grande Gatsby
Ore 15.30 - 18.15

CHAPLIN
P.ta Saragozza 5
051.585253
La grande bellezza
Ore 15.30 - 18 - 20.45

GALLIERA
v. Matteotti 25
051.4151762
Benvenuto presidente
Ore 16.30 - 18.45 - 21

ORIONE
v. Cimabue 14
051.382403
La frode
Ore 16.30 - 18.30
051.435119
20.30 - 22.30

PERLA
v. S. Donato 38
051.242212
Chiusura estiva

TIVOLI
v. Massarenti 418
051.532417
Educazione siberiana
Ore 18.30 - 20.30

CASTEL D'ARGILE (Don Bosco)
v. Marconi 5
051.976490
Chiuso

CASTEL S. PIETRO (Jolly)
v. Matteotti 99
051.944976
Mi rifaccio vivo
Ore 18.30 - 20.30

CENTO (Don Zucchini)
v. Guercino 19
051.902058
Hitchcock
Ore 16.30 - 21

LOIANO (Vittoria)
v. Roma 35
051.6544091
Viaggio sola
Ore 21.15

S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin)
p.zza Garibaldi 3/c
051.821388
Chiuso

S. PIETRO IN CASALE (Italia)
p. Giovanni XXIII
051.818100
La grande bellezza
Ore 18.30 - 21

VERGATO (Nuovo)
v. Garibaldi
051.6740092
Chiusura estiva

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Don Davide Zangarini nuovo presbitero «fidei donum» - Il vicario generale domenica prossima dalle Figlie di Sant'Anna
Parrocchia Sacro Cuore: la festa patronale e la testimonianza di Claudia Koll - A Sant'Egidio in scena la «Perla ritrovata»

nella chiesa

diocesi

NOMINA. Don Davide Zangarini,vicario parrocchiale di San Girolamo dell'Arcoveggio e vice assistente diocesano dell'Ac per i Ragazzi, è stato designato come presbitero Fidei Donum per la missione diocesana in Tanzania nella parrocchia di Mapanda. Dopo l'estate inizierà il periodo di preparazione al servizio missionario.
FIGLIE DI SAN'ANNA. Il vicario generale domenica 2 giugno alle 10.30 celebrerà una Messa per la festa di chiusura dell'anno scolastico dell'Istituto Figlie di Sant'Anna di Bologna.

parrocchie

SACRO CUORE. La parrocchia del Sacro Cuore (via Matteotti) celebrerà il 7 giugno il suo «patrono». Un appuntamento che accanto alla Messa (ore 18.30) durante la quale risuoneranno le note di Bach e Gounod, vedrà anche un concerto (ore 19). Testimonianza di fede di Claudia Koll (4 giugno ore 21, cinema Galliera di via Matteotti).
SAN MAMANTE. Festa della comunità da domani al 2 giugno alla parrocchia di San Mamante di Medicina sul tema «Religioni e comunità in dialogo». Si segnala alla Sala Giovanni Paolo II domani alle 20.30 incontro sul tema «Dossetti: l'uomo, il cristiano, il politico»; martedì 28 alle 20.30 concerto del gruppo «Amici per caso»; mercoledì 29 alle 20.30 concerto della banda municipale. Sabato 1 dalle 10.30 grande festa nel cortile parrocchiale e domenica 2 alle 10, in piazzetta Corte Argentesi Messa della comunità parrocchiale. Sabato e domenica nel cortile parrocchiale saranno attivi stand gastronomici.
SANT'EGIDIO. Martedì 4 giugno alle 21 al Teatro Dehon (via Libia 59) si terrà lo spettacolo di fine anno della scuola «Perla Danza» della parrocchia di Sant'Egidio («La perla ritrovata») con la partecipazione delle allieve dei corsi di danza acrobatica, contemporanea, disco, hip hop, free show, modern jazz e baby dance (direzione artistica Chiara Predola). Per info e prevendite tel. 3385330140.
SAN CRISTOFORO. Si conclude oggi la festa nella parrocchia di San Cristoforo (via Nicolò dall'Arca 71), sul tema: «La fede è festa», con la celebrazione del Vespro e la benedizione dei bimbi alle 17.30. In concomitanza, dalle 15 giochi e intrattenimenti, alle 19 apertura del ristorante, alle 21 spettacolo musicale e alle 22.30 estrazione della lotteria.
SANTA MARIA DELLE GRAZIE. Terzo incontro oggi alle 9.45 sulle Costituzioni del Concilio Vaticano II nel teatro della parrocchia di Santa Maria delle Grazie (via Ambrosini 1). Don Fabrizio Mandreoli analizzerà la Costituzione «Dei Verbum».

spiritualità

PRIMI SABATI DEL MESE. Sabato 1 giugno a Borgonuovo di Pontecchio Marconi secondo appuntamento dei «Primi 5 sabati del mese» sul tema «Camminiamo nella fede con Maria». Alle 20.30 rosario e fiaccolata dalla chiesa di Borgonuovo al Cenacolo mariano; alle 21.15 al Cenacolo Messa presieduta da padre Francesco Ravaioli.

associazioni e gruppi

PASTOR ANGELICUS. Festa del Villaggio senza barriere «Pastor Angelicus», della Comunità dell'Assunta e degli amici sostenitori domenica 2 giugno al «Pastor Angelicus». Questo il programma: 10.30 accoglienza e saluti; 11 Messa celebrata da monsignor Roberto Macciantelli, rettore del Seminario arcivescovile; 13 pranzo con prenotazione (051332581); 15 Un sogno nel cassetto: «La famiglia della gioia»; 17.30 Rosario e atto di affidamento a Maria.
SANTA CATERINA. Nella chiesa di Santa Caterina (via Tagliapietre) il 2 giugno Veglia (ore 21 - 23): introduzione di Padre Olivier. a seguire le letture di santa Caterina sulla Eucaristia e ballo liturgico tratto da brano di Santa Caterina sul viaggio dell'anima verso Dio. Animazione giovani Identes e San Salvatore.
MOVIMENTO DOMENICANO DEL ROSARIO. Oggi nel convento San Domenico, dalle 9.30 convegno del rosario, promosso dal «Movimento domenicano del rosario» sul tema: «La predicazione per l'annuncio della fede»; padre Riccardo Barile op guiderà la riflessione alle 11 e presiederà la Messa alle 16.
GRUPPO COLLEGHI. Il Gruppo colleghi Inps - Inail - Ausl - Telecom - Ragioneria dello Stato si riunirà martedì 28 alle 15 presso le suore Missionarie del lavoro (suor Matilde) in via Amendola 2, 3° piano, per l'incontro mensile di riflessione sul Vangelo con don Giovanni Cattani.
VILLA SAN GIUSEPPE. Corso per tutti guidato da Padre Francesco Occhetta a Villa San Giuseppe (via di San Luca 24), centro di spiritualità dei Padri gesuiti, il 30 maggio (cena) e il 2 giugno (pranzo) sul tema «Profezia e giustizia». Maggiori informazioni al tel. 0516142341 (vsg.bologna@gesuiti.it; www.villasangiuseppe.org).
SANTO STEFANO. O Oggi dalle 9 alle 12 nell'abbazia di Santo Stefano (ingresso via Santo Stefano 24), come ogni ultima domenica del mese si terrà una lettura commentata del vangelo secondo Marco («Cos'è la fede?»): un monaco (Padre Ildefonso Chessa) e un gesuita (Padre Jean-Paul Hernández) si confrontano sulla questione della fede attraverso brani scelti del Vangelo di Marco.

l'anniversario

Caffarra ricorda Giovanni XXIII

Il 3 giugno 1963 moriva il Beato Giovanni XXIII. Nel cinquantesimo della sua scomparsa il cardinale Carlo Caffarra celebrerà lunedì 3 giugno nel Santuario della Madonna di San Luca una Messa alle ore 19 in sua memoria. Il cardinale Roncalli divenne Pontefice il 28 ottobre 1958 a 77 anni ed esercitò il ministero petrino fino al 1963. Tra gli atti più importanti del suo pontificato va ricordata l'indizione del Concilio Vaticano II e la promulgazione dell'enciclica «Pacem in terris».

S. Salvatore si prepara al Corpus Domini

E' iniziata venerdì nella chiesa di San Salvatore (e terminerà l'1 giugno) la Settimana di preparazione alla Festa del Corpus Domini, con novena allo Spirito Santo e digiuno. Domenica 2, Festa del Corpus Domini, alle 6.30 Adorazione coi frati; alle 7.30 Lodi; alle 8 Inizio Adorazione continua (fino alle 11); alle 11 Messa; alle 12.30 Ora Media; alle 13 Adorazione continua (fino alle 19); alle 19 Vespri. Lunedì 3 alle 6.30 Adorazione coi frati; alle 7.30 Lodi; alle 8 inizio Adorazione continua (fino alle 13); alle 13 Messa; alle 14 inizio Adorazione (fino alle 19); alle 19 Vespri. Alle 20.30 Scuola di adorazione con le suore domenicane della Beata Imelda Lambertini, catechesi e adorazione animata con giovani universitarie. Info 3355742579.

ecumenismo

PARROCCHIA ORTODOSSA DI SAN NICOLA. In occasione della Pentecoste si terranno nella chiesa della parrocchia ortodossa romena di San Nicola (via Calari 4) alcune iniziative ecumeniche. Domani alle 18, incontro divulgativo di presentazione su «La liturgia ortodossa del Vespro» con Padre Ion Rimboi (parroco della chiesa ortodossa romena) e il professor Enrico Morini (presidente della Commissione diocesana Ecumenismo). Venerdì 31 alle 18 celebrazione del Vespro Ortodosso della vigilia di Pentecoste.

mosaico

musica e spettacoli

SAN MARTINO MAGGIORE. Oggi alle 17 nella basilica parrocchiale di San Martino Maggiore (via Oberdan 25) in collaborazione con il «Centro culturale San Martino», «Concerto preghiera in onore della Beata Vergine Maria», eseguito dal coro «Harmoniæ Sacræ», diretto da Stefano Parmeggiani.
MUSICA ALL'ANNUNZIATA. Giovedì alle 21 si terrà l'ultimo concerto della rassegna «Musica all'Annunziata» (via San Mamolo, 2), organizzata dall'Associazione musicale «Fabio da Bologna» e diretta da Elisa Teglia.
SAN DOMENICO. Nella basilica patriarcale di San Domenico martedì alle 21, nell'ambito della rassegna «I martedì di San Domenico», «Concerto per un amico», in ricordo di padre Michele Casali, nel 9° anniversario della morte, con l'orchestra «Carlo Coccia» di Novara, Roberto Giaccaglia, fagotto, e Pierantonio Merlini, tromba.

solidarietà

PRO RESTAURO CERTOSA. Sabato 1 giugno alle 12.45 nel convento dei Padri passionisti a Casalecchio di Reno (via Belvedere 4) pranzo pro restauro, per raccogliere fondi in vista del restauro del Sancta Sanctorum della chiesa di San Girolamo (via della Certosa 18). Il pranzo, a base di pesce, si terrà all'aperto, tempo permettendo, e sarà allietato da musica dal vivo. È possibile prenotarsi entro domani (tel. 051.571215; mario.micucci@libero.it).

cultura

ISTITUTO VERITATIS SPLENDOR. Nell'ambito del Master in Scienza e fede promosso dall'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor, martedì 28 maggio, dalle 17.10 alle 18.40 presso la sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57), il professor Marco Bersanelli dell'Università di Milano terrà una videoconferenza sul tema «Verso l'alba del tempo: l'approccio della scienza contemporanea».
GIOCO D'AZZARDO. «Non mettiamoci in gioco. Per capire quando il gioco diventa una dipendenza e come fare per venirbne fuori» è il tema del convegno promosso dal gruppo Udc della Regione, che si terrà martedì 28 maggio alle 20.45 all'Hotel B4 Boscolo Hotel di viale Lenin 43.

il postino

Il colore del gatto e le scuole materne

Molti anni fa, quando era di moda guardare alla Cina, veniva citato spesso un aforisma attribuito a Deng Xiaoping: «non importa di che colore sia il gatto, l'importante è che mangi il topo». Altri tempi ed altra sinistra. Quella parte di essa che ha voluto il referendum del 26 maggio a Bologna, per esempio, sembra fermamente convinta che il colore del gatto - cioè di chi gestisce le scuole dell'infanzia - sia l'unica cosa che conta. I dati di fatto sono stati molte volte ricordati: quasi il 99% dei bambini frequentano la scuola dell'infanzia. Detto in un modo diverso: se i contributi non ci fossero e il Comune dovesse farsi carico di tutti i bambini che ora ne beneficiano, spenderebbe dieci volte tanto. Più realisticamente, visto che i soldi sono quelli che sono e che il patto di stabilità non consentirebbe in ogni caso di spendere di più, nove su dieci di loro rimarrebbero senza una scuola da frequentare. Fiat justitia, pereat mundus? Non può certo essere questa l'intenzione che muove i promotori del referendum: ma questo ne sarebbe l'effetto, se dovesse prevalere l'opzione A. Con buona pace dell'uguaglianza dei diritti. Per una volta, il fronte del «no» è largo e trasversale. E non ci sarebbe bisogno di scomodare Manzoni per ricordare che quando Perpetua e il cardinal Borromeo la pensano allo stesso modo, questo vuole pur dire qualcosa. Si eviti almeno, per rispetto della Carta costituzionale, di tirarla in ballo in questa questione: non si può usare la Costituzione contro se stessa, per negare il diritto all'istruzione ad una parte dei cittadini e per ridurre la misura dell'uguaglianza fra di loro. Se ne ricordino i cittadini di Bologna domenica prossima: e scelgano di confermare, con l'opzione B, una decisione che ha giovato alla scuola. Non sarà perfetta, ma è l'unica che abbiamo: e non la si difende partendo dalla demolizione di ciò che va bene, nella ricerca irrazionale del «meglio assoluto». Una volta, a sinistra, si sapeva che l'estremismo è la malattia infantile del comunismo. Stupisce che a quell'eredità politica e culturale si richiamino oggi coloro che si comportano come se l'avessero dimenticato.

Lamberto Montanari
presidente regionale Anp

in memoria

Gli anniversari della settimana

27 MAGGIO
Biasini don Giuseppe (1984)
Sassi don Giuseppe (1985)

28 MAGGIO
Bastelli don Augusto (1969)

29 MAGGIO
Betti don Erminio (1964)
Bongiovanni don Luciano (1986)

30 MAGGIO
Strazzari don Giuseppe (1954)
Venturi monsignor Medardo (1979)
Bonetti monsignor Leopoldo (1985)

31 MAGGIO
Barbieri don Giuseppe (1950)
Pipponzi don Raffaele (1925)

1 GIUGNO
Trerè abate Ugo (1957)
Quinti don Emilio Gabriele (1978)

2 GIUGNO
Buttieri don Raffaele (1961)

Madonna del Lato. *Domenica prossima si festeggia la famiglia nella parrocchia di Osteria Grande*

Le parrocchie di Osteria Grande, Varignana, Madonna del Lato, Gallo Bolognese e Casalecchio dei Conti celebrano domenica 2 giugno la «Festa della famiglia» a Osteria Grande. Il momento culminante della giornata, intitolata: «Camminiamo insieme in famiglia», sarà la processione del Corpus Domini alle 10, con partenza da via Ugo Bassi in direzione della parrocchia, cui seguirà alle 11 la Messa, animata dai cori delle parrocchie riuniti.
Al termine, l'aperitivo e il pranzo delle famiglia, con il primo offerto dalla parrocchia, mentre i secondi con contorno e i dolci saranno condivisi.
Nel pomeriggio giochi per bambini e ragazzi, torneo di briscola, pesca di beneficenza e mercatino caritas, allestito con la raccolta di giocattoli usati, libri per bambini e ragazzi e articoli prima infanzia e sportivi.
Alle 18.30 apertura stand gastronomico e alle 20.45 la compagnia teatrale «Apelle» sarà lieta di presentare lo spettacolo «Vai all'inferno!».

Università. *Il dibattito sul tema della biodiversità degli ominidi e cinque domande sull'evoluzione*

La biodiversità degli Ominidi è il tema che sarà trattato da Yves Coppens, celebre paleoantropologo del Collegio di Francia ,mercoledì 29 maggio alle ore 17,30 nell'aula Ghigi di Zoologia (via S.Gacomo, 9).
La galleria degli antenati dell'uomo si è arricchita negli ultimi anni di numerosi reperti che suggeriscono nuove vedute sulla evoluzione umana, particolarmente sulla fase che ha preceduto la comparsa dell'uomo in Africa. Ad alcune importanti scoperte ha preso parte anche il professor Yves Coppens. Nell'incontro, promosso dall'Istituto Veritatis Splendor, dal Centro culturale Enrico Manfredini, dal Museo di Antropologia del Sistema museale di Ateneo e dalla Unione Bolognese Naturalisti, verrà presentato il volume di Fiorenzo Facchini: «Evoluzione. Cinque questioni nell'attuale dibattito» (con prefazione di Yves Coppens, Jaca Book, Milano, 2012). Sarà presente l'autore. Introduce e modera l'incontro Maria Giovanna Belcatsro, Responsabile del Museo di Antropologia dell'Università.

Padulle in festa

«L'impegno è il mio stile: io ci provo», è il titolo dell'ottava Festa del Campanile che si terrà a Padulle dal 31 maggio al 3 giugno. Festa di giochi, stand gastronomici e spettacoli, ma non solo. Si segnala: venerdì 31 alle 21, «Come prima», spettacolo comico sull'esperienza del coma recitato da ragazzi dimessi dalla «Casa dei risvegli»; domenica 2 alle 21 spettacolo di Fausto Carpani e Gian Piero Sterpi; mercoledì 5 proiezione del film «Ci provo» (presente la regista Susanna Pilgrim.